

NICOLA SCHILLACI



***Il cimitero monumentale di Troina
e la cappella della Confraternita
Maria SS. Immacolata***

**Troina - 26 marzo 2016
2ª edizione - aprile 2018**

NICOLA SCHILLACI

**IL CIMITERO MONUMENTALE DI TROINA
e la cappella della Confraternita Maria SS. Immacolata**

*All'ombra de' cipressi e dentro l'urne
confortate di pianto è forse il sonno
della morte men duro?*
Ugo Foscolo - *Dei sepolcri* (1807)

Le espressioni artistiche, iconografiche e letterarie presenti nel cimitero di Troina, uno dei più antichi di Sicilia, attestato senza ombra di dubbio come *monumentale*, testimoniano le tendenze e le aspirazioni della società troinese di fine Ottocento, la quale cerca di adeguarsi ed essere in sintonia con le ideologie ed il progresso che giungono dal resto della Sicilia e dall'Europa intera¹.

In questo contesto si inseriscono i progettisti Silvestro D'Amico ed il figlio Giacomo i quali, interpretando la corrente di gusto romantico, riescono ad ideare il più bel giardino di Troina².

¹ Per un approfondimento bibliografico sui cimiteri si consulti: O. MONTANARO, *Per un Camposanto in Messina*, Messina 1861. F. FICHERA, *Relazione sul progetto di cimitero a giardinaggio per la Città di Catania*, 1879. E. SCIUTO, *Cenno storico-artistico dei cimiteri e illustrazione di un progetto del camposanto della città di Catania*, Catania 1881. G. CARBONE, *Il Gran Camposanto di Messina*, Messina 1987. M. IRRERA - E. SALSETTA, *Giardini del Silenzio*, Messina 1990. A. DEL BUFALO, *La porta del Giardino dei Silenziosi*, L'Aquila 1992. C. REBECCHINI - E. CASTELNUOVO (a cura di), *Il Camposanto di Pisa*, Torino 1996. S. ZATTI, *La città del silenzio. Scultura e pittura nel cimitero monumentale di Pavia (1880-1940)*, Pavia 1996. F. SBORGI, *Staglieno e la scultura funeraria ligure tra Ottocento e Novecento*, Torino 1997. G. MOLONIA - G. AZZOLINA (a cura di), *Il Gran Camposanto di Messina*, Messina 2000. F. CARDULLO, *Paesaggi collinari. Il Cimitero come parco della città contemporanea*, Messina 2001. M. A. CAMINITI, *Recinti sacri e paesaggio costituito*, 2001.

² Figure professionali che hanno impresso uno stile originale al cimitero di Troina sono quelle dei periti Silvestro e Giacomo D'Amico, rispettivamente padre e figlio. In particolare, Silvestro D'Amico, figlio di Giacomo e Angela Saitta, nasce a Troina l'11 giugno 1836; conseguito il diploma di *perito agronomo*, eserciterà la sua professione fino alla morte, avvenuta all'età di 67 anni il 26 dicembre 1903. Sposato con Giovanna Alberti, avrà quattro figli: Angela, Maria, Rosa e Giacomo. Le sue spoglie riposano nella cappella della Confraternita dell'Immacolata alla quale la famiglia appartiene. Il figlio Giacomo, nato il 10 aprile 1859, nei diversi elaborati tecnici riscontrati è menzionato quale *ingegnere agronomo*; per alcuni anni esercita la professione contestualmente al padre, divenendo così *figlio d'arte* per l'esperienza acquisita, ed uno dei tecnici e progettisti più attivi nella Troina tra fine Ottocento ed i primi decenni del Novecento. L'opera che maggiormente farà qualificare il D'Amico è proprio il camposanto di Troina, poiché riuscirà a proporre ed a soddisfare le svariate richieste della committenza locale, costituita in primo luogo dalle confraternite ma anche dalla borghesia collegata alla ormai sparuta nobiltà. Sposato con Carmela Carbone, morta giovanissima all'età di 23 anni, giorni dopo aver partorito, si risposerà in seconde nozze con la cognata Rosa Carbone. Nella stele funeraria eretta sulla tomba della signora

E nel cosiddetto emiciclo, come pure nei viali alberati, ricchi di tombe, edicole e cappelle, attraverso l'opera di scultori e maestranze locali, vengono assecondati i gusti e le tendenze dell'emergente ceto borghese, oltre alla committenza rappresentata dalle locali confraternite le quali, permetteranno negli anni a seguire, sia il decoro del cimitero sia la realizzazione ed il perdurare di parecchie opere³.

Le premesse in Sicilia

Le vicende che portano alla realizzazione del camposanto di Troina sono pressappoco comuni ad altri cimiteri dell'Isola, prendendo origini nell'Ottocento, periodo in cui nasce l'esigenza di adeguarsi alle disposizioni di legge dell'11 marzo 1817 emanate durante il Regno delle Due Sicilie⁴, le quali prevedono la tumulazione delle salme fuori dalle chiese, attraverso la realizzazione di cimiteri esterni al perimetro dei centri abitati, in ottemperanza all'*Editto di Saint Cloud* del 1804⁵.

A tali disposizioni segue il Regio Decreto del 12 dicembre 1828, nel quale viene fissato il termine del 1° gennaio 1831 per

Carbone furono incise le seguenti parole: CARMELINA D'AMICO / NATA CARBONE / A 23 ANNI / D'ANDO ALLA LUCE / IL I FRUTTO DELL'AMORE / INESORATAMENTE / VENNE RAPITA ALLO SPOSO / CHE PER ETERNA MEMORIA / QUESTO MARMO POSE / M. 24 NOV 1885. Giacomo D'Amico, tumulato nella tomba di famiglia realizzata nell'emiciclo del civico cimitero, muore il 15 febbraio 1939 all'età di 79 anni (Le notizie biografiche sui D'Amico sono state attinte dagli antichi registri anagrafici conservati presso gli uffici dello Stato Civile del Comune di Troina e dai registri della Confraternita Maria SS. Immacolata).

³ In effetti, prima della realizzazione del civico cimitero non si hanno esempi a Troina di sepolcri monumentali all'interno delle chiese, se non la presenza di qualche lapide. In tale contesto si ricorda la pietra tombale posta nell'ingresso laterale della chiesa di S. Silvestro che ritrae in bassorilievo una figura maschile, identificata con il medico Natale Scarpinato morto nel XVII secolo, menzionata da S. MESSINA in *Aspetti e problemi intorno al culto di San Silvestro*, in *San Silvestro e la Civitas Vetustissima* (vol. III), a cura di S. Venezia, Troina 2008, p. 36. Altre lapidi, fino ad oggi conosciute, si possono riscontrare nel pavimento della chiesa di San Giorgio; nel pavimento di un vano contiguo alla chiesa dell'ex monastero di Sant'Agostino; infine, nel pavimento della chiesa di San Biagio.

⁴ V. GILIBERTI, *Polizia Ecclesiastica del Regno delle Due Sicilie*, volume unico, Napoli 1845, pp. 404-405. La legge 11 marzo 1817 fissa la data del 1820 entro cui realizzare i camposanti fuori dall'abitato, al fine di garantire la salute pubblica ed un religioso rispetto delle spoglie, oltre a conservare la memoria onorifica degli uomini illustri; le spese per la realizzazione di tali aree rimanevano, comunque, a carico dei comuni.

⁵ A partire dalla rivoluzione francese vengono emanati in tutta Europa una serie di decreti ed ordinanze che culmineranno con l'editto napoleonico. Pertanto, il 12 giugno 1804 con il *Décret Impérial sur les sépultures*, meglio conosciuto come *Editto di Saint Cloud*, Napoleone Bonaparte impone, con una serie di precise disposizioni, la costruzione di grandi cimiteri monumentali; in particolare, le tombe dovevano essere realizzate tutte uguali, fuori dalle mura cittadine, in luoghi soleggiati e arieggiati, adornati da alberi sempreverdi. Per i defunti illustri, invece, una commissione di magistrati avrebbe deciso se fare scolpire un epitaffio sulla lapide. L'editto aveva quindi alla base due motivazioni: una igienico-sanitaria e l'altra ideologico-politica.

ultimare i camposanti in tutto il Regno. Nello stesso decreto sono dettate le norme per il tipo di sepoltura, permettendo alle congreghe ed alle famiglie di acquistare dai Municipi porzioni di terreno in concessione perpetua, con l'obbligo di assumersi le spese per la realizzazione del monumento sepolcrale da erigere.

Del resto, le chiese erano diventate degli enormi contenitori di cadaveri, fra l'altro poste all'interno della cerchia urbana, con i conseguenti problemi igienico-sanitari connessi. Attraverso i nuovi camposanti, pertanto, si inizia ad intrattenere con le salme dei propri congiunti un rapporto più diretto e continuo: il cimitero diviene uno spazio marginale, la cosiddetta *città dei morti*, alla quale si contrappone la *città dei vivi*⁶.

Ma è solo nel 1865 che, a seguito ad una serie di epidemie di colera, viene varata una legge sanitaria che prevede la costruzione dei cimiteri nel nuovo Regno d'Italia; tale norma vieta, per motivi d'ordine igienico, la tumulazione nelle chiese e la costruzione dei cimiteri entro i 200 metri dall'abitato. Il luogo da adibire a cimitero, pertanto, dovrà essere *campestre*, situato in aperta campagna e preferibilmente in prossimità di chiese o conventi, aboliti a seguito dell'emanazione delle Leggi Siccardi del 1866⁷.

Il primo cimitero pubblico siciliano fuori le mura risalirebbe al 1782 ed è quello di *Santo Spirito* a Palermo, progettato ad impianto ortogonale dall'architetto Carlo Chenchi, per volere del viceré Caracciolo ed affidato alla Compagnia dell'Orazione della Morte. Successivamente, sempre a Palermo, vi si affianca quello di *Sant'Orsola* e, successivo all'epidemia di colera del 1837, nasce quello dei *Rotoli*, realizzato prevedendo un impianto planimetrico ad anfiteatro e con viali che s'incrociano, dove vengono costruite architettoniche cappelle di illustri famiglie palermitane; quest'ultimo sarà ubicato nei luoghi dove preesisteva il cimitero dei protestanti. In particolare, nel piccolo cimitero di *Santa Maria di Gesù*, realizzato attorno alla fontana del sagrato, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento molte famiglie faranno costruire le loro edicole. Segue, nel 1856 il camposanto di Caltagirone⁸.

Tra il 1871 ed il 1877 si segnala la realizzazione del cimitero monumentale di Monreale, contrassegnato da due viali principali

⁶ S. TODESCO, *Antropologia degli spazi funebri*, in *Il Gran Camposanto di Messina*, a cura di G. Carbone, Messina 1987, pp. 23-26.

⁷ C. VETRO, *Il Colera del 1854-55 in Sicilia*, in *Archivio Storico Siciliano*, serie IV, vol. V (1979), pp. 135-160.

⁸ P. LONGO, autore della voce *Cimiteri* (Palermo), in *Enciclopedia della Sicilia*, a cura di C. Napoleone, Parma 2007, pp. 708.

ortogonali, nel quale Giovan Battista Filippo Basile vi imprimerà un carattere neogotico⁹.

Il cimitero monumentale di Messina o *Gran Camposanto*, considerato ancora oggi tra i più suggestivi d'Italia, sia per la presenza di una ricca vegetazione nel quale è immerso, ma anche per la panoramica posizione sullo Stretto, è progettato tra il 1865 ed il 1872, dall'architetto Leone Savoja, in collaborazione con Giacomo Fiore. Esso nasce dall'esigenza, sempre a seguito di un'epidemia di colera, avvenuta nel 1854: una spianata artificiale, cui si accede da una monumentale scala, immette nel camposanto gremito di cappelle e monumenti funerari, caratterizzati da un diffuso eclettismo e revival di stili, che conferiscono all'insieme una spettacolare veduta¹⁰. Il *Gran Camposanto* di Messina, dopo quello di Staglieno di Genova è il cimitero monumentale più artistico d'Italia.

Nel contesto europeo, non meno importante è il camposanto monumentale di Père-Lachaise, inaugurato a Parigi nel 1804.

Risalgono al 1819 le prime proposte sul camposanto di Catania quando, l'intendente del Val di Catania, il duca di Sammartino, al fine di dotare la città ottocentesca di tutti quei servizi della quale era carente, propone al consiglio provinciale la realizzazione di un cimitero. Dopo parecchi anni, precisamente nel 1835, veniva individuato un terreno nella zona della *Plaja*, ma tale sito non fu ritenuto idoneo in quanto non conforme ai requisiti ed alle prescrizioni richieste dai decreti e dai regolamenti sanitari vigenti. A seguito dell'emanazione delle Leggi Siccardi del 1866, che avrebbero abolito le corporazioni religiose con le conseguenti confische dei relativi beni, si intervenne sulla disponibile tenuta denominata *Santa Chiara* che si estendeva in contrada *Acquicella*, costituita da un vigneto di proprietà delle monache dello stesso Ordine¹¹.

Le iniziative sul progetto di Troina

Le vicende che portano alla scelta del luogo sul quale sarebbe stato realizzato il civico cimitero di Troina risultano varie ed a volte controverse. Infatti, i primi atti deliberativi - sindaco Angelo Castiglione - risalgono al 7 febbraio 1865, dai quali si

⁹ P. LONGO, autore della voce *Cimiteri* (Palermo), in *Enciclopedia della Sicilia*, cit., p. 708.

¹⁰ A. I. GIGANTE, autore della voce *Cimitero monumentale* (Messina), in *Enciclopedia della Sicilia*, cit., pp. 603 e 606.

¹¹ Notizie tratte da *L'azzurro del cielo: un polo museale tra arte, architettura e natura nel Cimitero di Catania* di C. SANTAGATI, Palermo 2006.

evince che l'istituendo cimitero - previo parere tecnico da parte del perito architetto Vincenzo Majorana, nominato all'uopo - poteva essere realizzato in una delle seguenti zone: in contrada *Dietro le Rocche* oppure nei pressi delle chiese *Maria Santissima del Soccorso* o *Maria Santissima delle Grazie*¹².

L'anno dopo, il 2 marzo del 1866, l'allora Consiglio Comunale in seduta straordinaria - previa lettura della nota inviata dal Prefetto di Catania recante il sollecito alla individuazione del terreno sul quale costruire il camposanto - delibera la scelta del terreno: ad unanimità di voti si decide che <<*il Camposanto venisse costruito nel terreno demaniale comunale in contrada Muganà vicina allo abitato, quantunque alla distanza di oltre i 100 metri*>>, mentre per la spesa occorrente si destina una somma già stanziata nel bilancio corrente¹³. Contestualmente, nella stessa seduta, a votazione segreta, viene rinominato l'architetto troinese Vincenzo Majorana, in quel periodo anche consigliere comunale, incaricato in una prima fase di redigere il piano topografico del suddetto terreno che, perentoriamente entro quindici giorni, avrebbe dovuto effettuare e presentare¹⁴.

L'interesse sulla realizzazione del cimitero è ripreso a distanza di dieci anni nel 1876, attraverso una delibera datata 20 ottobre, il cui Consiglio Comunale, decide in seduta ordinaria sulla costruzione del civico cimitero in forma definitiva, essendo già approvata la scelta del terreno, non più in contrada *Muganà*, ma in località *Madonna delle Grazie*; questa volta non su di un terreno comunale ma su un terreno di privati cittadini, soggetto ad esproprio¹⁵. Il sito di *Muganà*, infatti, non è più ritenuto idoneo

¹² Archivio Storico del Comune di Troina [A.S.C.T.], Amministrazione Unitaria, Deliberazioni del Consiglio Comunale: Affari in genere, vol. 2, 7 febbraio 1865, ff. 354v-355r.

¹³ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Deliberazioni del Consiglio Comunale: Affari in genere, vol. 3, 2 marzo 1866, ff. 54v-55v. In tale delibera, sindaco Angelo Castiglione, compaiono i nomi dei seguenti consiglieri comunali intervenuti in seconda convocazione: Giuseppe Marino, Angelo Stazzone Polizzi e Vincenzo Majorana. Nella nota della Prefettura, datata 21 febbraio 1866, si dispone che il Consiglio Comunale, in base alla precedente circolare prefettizia del 31 gennaio <<*designasse il terreno in cui deve costruirsi il Camposanto, eligesse un Ingegnere, che nel termine di 15 giorni ne levi il piano topografico*>>; infine, <<*votasse sui fondi necessari alla costruzione della opera in parola*>>.

¹⁴ Dall'atto di morte si evince che Vincenzo Majorana nasce a Milazzo nel 1811 da Antonino (murifabbro) e Tommasa La Spada. Trasferitasi la famiglia a Troina, Vincenzo sposa Anna D'Amico (probabilmente parente del perito Silvestro D'Amico); abitante nel quartiere Piazza, muore il 19 luglio 1889 all'età di 78 anni. Attivo dalla seconda metà dell'Ottocento, l'architetto Vincenzo Majorana è conosciuto per una interessante carta topografica a colori redatta nel 1865 che rappresenta l'antico territorio di Troina, conservata presso l'Archivio di Stato di Catania.

¹⁵ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Deliberazioni del Consiglio Comunale: Affari in genere, vol. 6, 20 ottobre 1866, ff. 70v-71r. In tale delibera compaiono i nomi dei seguenti

alla costruzione del cimitero poiché non conforme ai requisiti richiesti dai decreti e dai regolamenti sanitari vigenti in quel periodo. Di contro, la nuova area, già da qualche tempo attenzionata per la sua favorevole posizione e morfologia, è ritenuta la più adatta poiché distante quanto basta dall'abitato ed in posizione favorevole rispetto ai venti dominanti, soddisfacendo così le condizioni della legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865 e del successivo regolamento datato 8 giugno¹⁶. L'area, altresì, si presenta quasi limitrofa ad una importante strada nazionale, l'attuale Strada Statale 120 denominata *dell'Etna e delle Madonie*, fin da allora aperta al transito.

Dalla citata delibera di Consiglio Comunale si evincono alcuni punti salienti, quali:

<<1°. Iniziarsi, e definirsi gli atti necessari per la espropria del terreno necessario, ove non se ne potesse ottenere la cessione economica dai proprietari. 2°. Fare redigere la perizia per la cinta di mura, ed altre opere bisognevoli per la costruzione di esso cimitero, incaricando all'uopo l'Ingegnere Sig. Giuseppe Cappai, o altro che potesse rimpiazzarlo in questa Sezione del genio civile. 3°. Stanziarsi nel bilancio del 1877 lire mille onde far fronte allo acquisto del terreno ed altre spese>>¹⁷.

Ancora un'altra stasi e finalmente, dagli atti riguardanti la seduta del Consiglio Comunale del 6 aprile 1879, sindaco Silvestro Giuliano, si evince che con un successivo incarico tecnico, conferito al perito Silvestro D'Amico, si giunge alla redazione di un *<<progetto d'arte>>*, la cui spesa totale per la costruzione dei muri perimetrali e la sistemazione delle aree e dei viali, da completare entro tre anni a carico del Comune, viene preventivata in complessive £ 14.179, oltre a £ 2.000 calcolate per imprevisti in corso d'opera. Tale spesa, in effetti, non avrebbe portato il Comune di Troina in dissesto finanziario, poiché la prevista somma sarebbe stata erogata nell'arco dei tre anni,

consiglieri comunali: Gaetano Polizzi Campis, Angelo Castiglione, Domenico Poeta, Silvestro Sollima, Natale Dr. Monastra, Nicolò Bentivegna, Ruggero Dr. Prato Fiorito, Giovanni Dr. Squillaci, Giuseppe Bazan Russo, Gaetano Polizzi e Polizzi.

¹⁶ Anche quest'ultimo regolamento sanitario ribadiva la proibizione di tumulare all'interno delle chiese, stabilendo come condizione necessaria per inumare i cadaveri la presenza di un terreno ubicato alla distanza di almeno 100 metri dall'abitato.

¹⁷ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Deliberazioni del Consiglio Comunale: Affari in genere, vol. 6, 20 ottobre 1866, ff. 70v-71r. L'ing. Giuseppe Cappai, tecnico del Genio Civile di Catania, con l'incarico ricevuto dal Consiglio Comunale redige la pianta topografica e la relazione tecnica, elaborati preliminari alla definizione di un progetto esecutivo.

essendo comprese £ 1.495,85 per l'acquisto del terreno sul quale sarebbe stato edificato lo stesso camposanto¹⁸.

Intanto, dalla Regia Sotto Prefettura di Nicosia vengono effettuati una serie di solleciti affinché la pratica relativa alla costruzione del cimitero di Troina fosse espletata nel più breve tempo possibile, compreso l'appalto delle stesse opere¹⁹.

Nel capitolato d'appalto, redatto in calce alla deliberazione, il progettista D'Amico specificava il dimensionamento minimo che avrebbero dovuto avere alcune opere, come per esempio le <<indicazioni per lo spessore dei muri di cinta>>, le quali sarebbero state <<dello spessore in media di Cent. 62, cioè alla base dove comincia la risega sopra i fondamenti Cent. 65, nel centro Cent. 62, ed al vertice Cent. 59, la grossezza della muratura dei fondamenti Cent. 77, e l'altezza di essi non potrà essere minore di Met. 2.50 dal punto di risega>>²⁰.

L'opera definitiva, ossia il grande recinto murario, sarà realizzata su di un'ampia spianata posta a quota 990 metri, nelle località denominate *San Cono* e *Madonna delle Grazie*, in una zona costituita da un boschetto, da seminativi arborati e vigneti. L'ingresso principale venne realizzato a Sud-Ovest, verso la strada nazionale, mentre un tratto dei muri perimetrali rivolti a Sud-Est, realizzati limitrofi alla Regia Trazzera *Troina-Cesarò*²¹. La preesistente chiesetta, inglobata all'interno dello stesso cimitero, rimase con ingresso autonomo ed esterno ai muri perimetrali. Nell'insieme furono innalzati circa 470 metri lineari di muri perimetrali in pietra locale, i quali avrebbero circondato un'area della superficie di circa 17.000 metri quadri.

Il progettista Silvestro D'Amico, probabilmente ispirandosi ai disegni di altri architetti del periodo, tra i quali il Savoja, oppure ai celebratissimi camposanti parigini, per il cimitero di Troina concepisce una sistemazione *a giardino*, costituita da un sistema di viali alberati che, in forma ortogonale, si intersecano tra di essi,

¹⁸ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Deliberazioni del Consiglio Comunale: affari in genere, vol. 6, 6 aprile 1879, ff. 227v-230v. In tale delibera compaiono i nomi dei seguenti consiglieri comunali: Natale Dr. Marchese, Angelo Barbera, Silvestro D'Amico, Natale Dr. Monastra, Giuseppe Conti, Ferdinando Amata, Gaetano Palmigiano, Antonino Vitale Lo Balbo, Giuseppe Di Vincenzo Giunta, Francesco Cuffari, Santo Amata, Antonino Di Vincenzo, Silvestro Alberti.

¹⁹ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Deliberazioni del Consiglio Comunale: Affari in genere, vol. 6, 6 aprile 1879, ff. 227v-230v.

²⁰ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Deliberazioni del Consiglio Comunale: Affari in genere, vol. 6, 6 aprile 1879, f. 230v.

²¹ In linea d'area, il cimitero di Troina dista dall'abitato circa ml 650. Esso rientra nell'ambito della tavoletta I.G.M. "TROINA-F° 261 III N.E.", mentre dal punto di vista catastale è individuato dalla particella n. 144 del foglio 13.

costituendo una maglia regolare di stradelle che formano dieci sezioni (o campi di inumazione), culminanti nella parte alta in un'area ad emiciclo.

Nel particolare, alcuni campi di inumazione furono utilizzati, fin dall'inizio, per le cosiddette *tombe a prato*, cioè per quelle tombe costituite solamente da una croce in ferro alla quale veniva apposto un numero di matricola, impiegate solitamente per i meno abbienti o per quei cittadini non ancora associati ad alcuna confraternita.

I due viali centrali, arricchiti di tombe, edicole e cappelle funerarie, oltre ai suggestivi filari di cipressi ed alle siepi di bosso, sarebbero stati interrotti, nella parte centrale, dalla cappella delle Confraternite Santissimo Sacramento e Rosario²².

Nella sua struttura planimetrica tale camposanto ricalca i cimiteri realizzati in quel periodo, non solo in Italia ma anche in altre parti d'Europa; e dal punto di vista artistico i monumenti funerari rappresentano diversità di stili: dal *neoclassico*²³ delle prime opere, al *neogotico*²⁴ delle cappelle, alla successiva scultura *liberty*²⁵. Il camposanto si sviluppa, pertanto, a cavallo di due secoli, tra il XIX ed il XX, nel momento in cui sono presenti una serie di congiunture, tra le quali lo stabilizzarsi della locale borghesia, quella classe che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento acquisirà le proprietà fondiarie appartenenti agli enti religiosi soppressi fin dal 1866, beni patrimoniali indispensabili in una società fondata su di una economia prevalentemente agricola²⁶.

²² La descrizione dell'area cimiteriale originaria è stata possibile grazie al TIPO PARTICOLAREGGIATO DEL CIMITERO DI TROINA, disegno a colori su canapina esposto presso l'Archivio Storico del Comune di Troina.

²³ Il neoclassicismo fu un movimento artistico e culturale manifestatosi in Europa a partire dalla seconda metà del XVIII secolo per reazione al barocco e al rococò, caratterizzato dal ritorno alle forme classiche assunte come esempio di perfezione, dalla ricerca teorica del bello e da un'appassionata metodica indagine storica delle fonti classiche. Esso conseguì i suoi risultati più alti in architettura, scultura (con le opere di A. Canova), pittura e letteratura.

²⁴ Corrente artistica che durante il XIX secolo intese rinnovare le forme dell'architettura gotica, attraverso opere notevoli per l'audace stilizzazione, la vivace policromia e finezza dei materiali usati, la funzionalità organica delle costruzioni; si affermò in Francia, Germania e soprattutto in Inghilterra, imponendosi come stile delle chiese e di qualche edificio pubblico.

²⁵ Termine usato, soprattutto in Italia, per designare lo stile *floreale* diffusosi in Europa e in America tra la fine dell'800 e il primo '900 (altrove designato con altri nomi: *art nouveau* in Francia, *modern style* in Inghilterra, *jugendstil* in Germania ed Austria), caratterizzato da linee curve, sinuose ed eleganti, da motivi naturalistici derivati da fiori e piante.

²⁶ Attraverso l'espressione artistica di tre cappelle monumentali in stile neogotico progettate da Giacomo D'Amico, sono messe in evidenza le principali classi sociali presenti a Troina sul finire dell'Ottocento. Nel particolare, nella zona centrale emerge la cappella del SS. Sacramento e Rosario, rappresentata dall'antico ceto nobile al quale si aggregano i nuovi possidenti, mentre ai due lati, in maniera simmetrica, a sinistra la cappella della

Ancora, nel 1938 il cimitero non risulta completato se i governatori delle allora confraternite sono invitati dal podestà ad aderire per un decennio alla contribuzione annua di £ 100, con decorrenza dal 1° gennaio 1939 fino al 31 dicembre 1948, al fine di poter completare i lavori di sistemazione dei viali²⁷. Anni prima, nel 1898, è attestata una commissione comunale a scadenza triennale, composta da tre membri e preposta alla sorveglianza dei lavori al cimitero²⁸.

Un itinerario artistico e letterario tra edicole e cappelle

Osservando il prospetto principale del camposanto di Troina, ai margini dei due ingressi sono presenti, a sinistra la cosiddetta *sala di osservazione* (o sala autoptica), nella parte centrale la chiesa dedicata alla *Madonna delle Grazie*, infine sulla destra la garitta del custode²⁹.

Dopo aver varcato l'ingresso del camposanto è possibile raggiungere il primo tratto del viale principale nel quale si può osservare, sulla sinistra, la tomba del medico *Giuseppe De Nasca*³⁰, nella quale sovrasta una stele funeraria in marmo bianco eseguita nel 1893 dallo scultore catanese Lorenzo Grasso³¹.

Confraternita Maria SS. Immacolata, espressione del ceto dei *massara* e della piccola borghesia, mentre a destra la cappella della Confraternita del Monte di Pietà, espressione del ceto dei *mastri* o artigiani. Fanno da corollario le altre grandi cappelle funerarie monumentali, tutte in stile neoclassico, appartenenti alle altre confraternite non meno importanti, mentre nella parte sommitale domina il Capitolo, ossia la cappella del clero secolare.

²⁷ In una delibera di Consiglio di Amministrazione della Confraternita dell'Immacolata del 2 novembre 1938, governatore ing. Giovanni Conti, si legge quanto segue: <<Gli anzidetti componenti il Consiglio di amministrazione...ritenuto che, per ragioni di solidarietà e per spirito di adesione a proposte che mirano al bene comune del paese, non è conveniente non accogliere l'invito del Sig. Potestà, in conformità, del resto, a quanto le altre Confraternite hanno deliberato, approva ad unanimità di corrispondere, per un decennio, a decorrere dal 1° gennaio 1939 fino al 31 dicembre 1948, l'annua contribuzione di Lire Cento (£ 100) a favore dei lavori di sistemazione dei viali del locale Cimitero.>>; in Archivio Confraternita Maria SS. Immacolata Troina [A.C.I.T.], *Registro delle deliberazioni*, dal 1906 al 1954 [*Registro deliberazioni 1906-1954*], f. 78v.

²⁸ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Categoria IV, Sanità ed igiene, cl. 6, fasc. 1 (1921-1952).

²⁹ Nel particolare, l'attuale impianto della chiesetta dedicata alla *Madonna delle Grazie* è del 1956, ricostruita in stile moderno, poiché distrutta durante i bombardamenti del 1943.

³⁰ Il prof. Giuseppe De Nasca, docente presso l'Università di Napoli, è ricordato come clinico illustre e membro di diverse accademie; pubblicò parecchie monografie e studi in autorevoli riviste mediche. Nacque a Troina nel 1803 e vi morì all'età di novant'anni nel 1893.

³¹ Nome dell'artista e data sono incisi alla base del monumento: L. GRASSO FECE CAT. 1893. La stele riporta invece la seguente dedica: AL COM. GIUSEPPE DE NASCA / N. IN FEB. 1803. M. IN DEC. 1893. / ILLUSTRAZIONE DI QUESTO PAESE NATIO / ONORE FRA

Nella parte opposta, sulla destra, è posto il monumento funerario di *Antonino Pintaura-Di Giunta*, realizzato nel 1913 da Gaetano Grazia, altro scultore catanese³²; la stele, in origine era affiancata da due angeli in bronzo dei quali uno, alcuni anni or sono, è stato trafugato. Appartengono alla famiglia Pintaura altre due steli funerarie limitrofe al monumento principale: quella di *Nino Pintaura-Boveri*, morto all'età di vent'anni nel 1927³³ e quella del piccolo *Ninuzzo Pintaura-Maiorana*, risalente al 1910.

Sempre sullo stesso viale è possibile osservare la tomba della *famiglia De Agrò*, in questo caso un monumento funerario moderno, decorato con una *pietà* in bronzo risalente agli anni '80 del Novecento, opera del pittore Remo Brindisi³⁴.

Proseguendo sulla sinistra, ci si imbatte nell'opera di maggior pregio artistico presente nel cimitero di Troina: il monumento funerario di *Elvira Sollima-Squillaci*, morta nel 1901 all'età di 22 anni³⁵. Una stele in marmo grigio fa da contrasto al busto in marmo bianco raffigurante la giovane donna, mentre una figura allegorica in stile liberty caratterizza la parte frontale del monumento³⁶; l'opera è firmata dal famoso scultore Ettore Ximenes che la realizzò a Roma nel 1904³⁷. Degna di menzione è

GLI SCIENZIATI D'EUROPA / LE DOLENTISSIME FIGLIE / EMILIA E BEATRICE / CONSACRANO.

³² P. GIANIRACUSA, *Troina*, Troina 1999, pp. 155-156. La stele riporta quanto segue: QUI / NEL SONNO DEI GIUSTI / SERENAMENTE RIPOSA / IL COM. ANTONINO PINTAURA / DI GIUNTA / M. IN CATANIA IL 2 MARZO 1913 / UOMO DI PREGIARE VIRTÙ / VOTÒ LA VITA / ALLA FAMIGLIA / ED AL PAESE NATIO / CUI LASCIÒ / DOCUMENTI INDELEBILI / DEL SUO INGEGNO FECONDO / LA VEDOVA E I FIGLI / INCONSOLABILI / QUESTO TENUE TRIBUTO / DI DEVOZIONE E DI AMORE.

³³ Il busto del giovane Nino Pintaura, scolpito nel marmo bianco, è sorretto dal fusto di una colonna nella quale vi si legge: NINO PINTAURA-BOVERI / MORTO A VENT'ANNI / COMPIUTO IL III CORSO / DI MEDICINA E CHIRURGIA / INGEGNO VIRTÙ E BELLEZZA / RAPIDAMENTE STRONCATI NEL FIORIRE / VIVE LO SPIRITO DI LUI / PREDILETTO DA DIO / NEL DOLORE DEI SUOI / AD ESEMPIO DEI GIOVANI / 27 OTTOBRE 1927.

³⁴ P. GIANIRACUSA, *Troina*, cit., pp. 155-156.

³⁵ P. SCORCIAPINO in *Conterranei miei*, Troina 2000, alle pp. 184-187, riporta che Maria Elvira Sollima, di Federico e Maria Vagliasindi, figlia di una delle più facoltose famiglie troinesi, era andata in sposa a Bartolo Squillaci, facente parte di un'altra facoltosa famiglia troinese.

³⁶ P. SCORCIAPINO, *Conterranei miei*, cit., pp. 184-187. L'autore aggiunge che tale monumento funerario rimane <<sconosciuto agli studiosi d'arte, sfuggito alle più informate biografie su Ettore Ximenes>>. Ed Irene de Guttry, autore della voce *Ximenes Ettore*, in *Enciclopedia della Sicilia*, cit., p. 1030, riporta che l'artista nel suo testamento scrisse: <<Ho amato ed amo la mia terra natale gloriandomi di essere suo figlio, per quanto non ne fui corrisposto non avendo alcuna mia opera che risplende al sole della mia Palermo>>. Si consulti anche la descrizione del monumento funerario in P. GIANIRACUSA, *Troina*, cit., pp. 155-156.

³⁷ Alla base del monumento si leggere: ETTORE XIMENES SCOLPIVA IN ROMA MCMIV. In particolare lo scultore Ettore Ximenes (Palermo 1855 - Roma 1926), nei suoi numerosi monumenti, busti e statue, rivela un eclettismo in cui convergono elementi desunti da sculture rinascimentali, dal verismo e dal simbolismo. Si segnala una seconda opera, molto

pure la ringhiera in ferro battuto che circonda il monumento, realizzata da maestranze locali.

Di un certo interesse anche altre tombe poste nelle adiacenze, tra le quali quella in cui è sepolto l'avv. *Natale Castiglione*, realizzata a Messina nel 1924 da certo P. Bonfiglio³⁸.

Imboccando il viale di sinistra si possono osservare una serie di cappelle private, alcune in stile neoclassico, appartenenti rispettivamente alle famiglie *Squillaci*, *Barbera* e *Polizzi-Campis*; altre, invece, in stile tardo liberty, intestate alle famiglie *Seminara-Polizzi-Testuzza* e *Foti-Gentile*. Chiude nella parte alta del viale una grande cappella con prospetto neoclassico, realizzata dalla Confraternita Maria SS. Annunziata nel 1885³⁹.

Proseguendo invece lungo il viale centrale, dopo aver oltrepassato la cappella a pianta ottagonale denominata *dei Bianchi* - edificio con prospetto neogotico recante data 1886⁴⁰, realizzato dall'unione del ceto nobile (Confraternita SS. Sacramento) con quello dei ricchi possidenti (Confraternita SS. Rosario) - sulla sinistra è possibile osservare la tomba dei *coniugi Pennisi*, costituita da una croce in marmo ben decorata che sormonta un concio di pietra lavica; a seguire la tomba di *Giuseppe Spitaleri*⁴¹. Questo viale permette di raggiungere la zona del camposanto di Troina posta a quota più alta, un'ampia spianata ad emiciclo che accoglie pregevoli quanto significativi monumenti funerari, parte purtroppo andati danneggiati o quasi del tutto distrutti dai bombardamenti della seconda guerra mondiale⁴²; anche se prima degli eventi bellici da quello che si legge nei documenti, sussisteva già una certa incuria⁴³. Sul tipo

simile a quella realizzata per i Sollima, presente nel cimitero acattolico di Roma (già cimitero degli Inglesi), presso la Piramide Cestia. L'elegante tomba di famiglia venne scolpita dallo Ximenes per Thomas Jefferson Page (1808-1899), esploratore americano e comandante della Marina Militare statunitense.

³⁸ Data e nome dell'artista sono scolpiti alla base del monumento. La grande stele funeraria risulta interessante poiché sul recto, oltre al busto che raffigura l'avv. Castiglione, vi è scolpita nel marmo bianco una vestale, mentre sul retro una deposizione in bronzo.

³⁹ Sul prospetto principale della cappella si legge: MARIA SS. ANNUNZIATA TROINA MDCCCLXXXV.

⁴⁰ Data e nome del progettista furono incisi nella volta dell'architrave del portale principale d'ingresso: PROG.DAR.D'AMICO1886.

⁴¹ Lo Spitaleri in questione, bravo artigiano, realizza egli stesso e con non poco orgoglio la propria tomba; sulla stele funeraria vi si legge: GIUSEPPE SPITALERI FÙ EUSEBIO COMPRÒ ED ERESSE MDCCCXCII 1892.

⁴² V. SQUILLACI in *Chiese e Conventi*, cit., a p. 14, trattando del civico cimitero di Troina, riporta che <<nell'ultima grande guerra mondiale...gravissimi [furono] i danni all'abitato nell'anno 1943 in seguito ai violenti bombardamenti aerei anglo-americani che non risparmiarono neanche il sacro recinto del Cimitero>>.

⁴³ Presso l'A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Categoria IV, Sanità ed igiene, cl. 6, fasc. 1 (1921-1952), è presente un <<Elenco di quelle tombe di famiglia che hanno bisogno un

particolareggiato, infatti, furono indicati a matita i siti dove erano o dovevano essere realizzate alcune tombe, qualcuna al giorno d'oggi non più esistente; nel particolare:

- Viale 3°: *Canale, D'Amico, Palma, Squillaci, Scialfa, Pratifiorito, Sollima, Schifani e Saluzzo, Bazan, Poeta, Foti, L'episcopo;*
- Viale 2°: *Lo Cascio, Monteforte, Giunta Silvestro, Giunta Luigi;*
- Viale 1°: *Vasquez, Rombo.*

Alla base della grande spianata, quasi limitrofo al viale che dalla parte di N-O conduce a S-E, è presente in posizione centrale il monumento di *Giovanni Di Giunta*, risalente al 1886, a struttura e simbologia neoclassica: il sarcofago nella parte bassa, la stele funeraria al centro, il busto marmoreo con l'immagine del defunto in alto⁴⁴. Seguono altre pregevoli tombe funerarie, quali: la scultura in bronzo dei *Rombo-Diaceto*, morti nel terremoto di Messina del 1908⁴⁵; la tomba della famiglia *Lo Cascio*⁴⁶; la stele di *Giuseppe Monteforte*; il monumento di *Luigi Di Giunta-Margherito*, restaurato di recente, realizzato in marmo bianco nel 1891 dallo scultore catanese Lorenzo Grasso⁴⁷. È altresì da menzionare una lapide riferita alla *famiglia Craxi*. Ai margini dell'emiciclo sono presenti alcune lastre tombali in stato di degrado ed abbandono, le cui dediche risultano per buona parte illeggibili.

urgente restauro e sistemazione delle opere>>, redatto il 18 agosto 1937 a cura del perito comunale Giovanni Conti.

⁴⁴ Questo monumento, pur essendo di un certo interesse artistico, rimane abbandonato e privo di manutenzione. Nella parte alta della stele è possibile leggere rispettivamente i versi di Menandro riportati da G. Leopardi in *Amore e Morte*: MUOR GIOVANE COLUI CH'AL CIELO È CARO; ed i versi di F. Petrarca: COSA BELLA E MORTAL PASSA E NON DURA. Nella parte bassa, invece, nel sarcofago è incisa la dedica fatta dai genitori al giovane defunto: IN QUESTO AVELLO / VINCENZO E VIRGINIA GENITORI INCONSOLABILI / DEPOSERO CON LAGRIME E BACI / LE CARE SPOGLIE DEL PERDUTO FIGLIO / GIOVANNI DI GIUNTA / AMORE E DELIZIA DEI SUOI.

⁴⁵ La lapide, posta alla base del monumento in bronzo, riporta la seguente iscrizione: DELL'INFELICE FAMIGLIA / ROMBO DIACETO / NELLE ROVINE DI MESSINA TRAVOLTA / DALL'ORRIBILE TERREMOTO DEL 28 DIC 1908 / GLI AFFETTUOSI CONGIUNTI / CHE INVANO I GENITORI ED INES CERCARONO / D'ATROCE ANGOSCIA STRAZIANTE / LE RELIQUIE DI DIONISIO E GIANNINA / TREPIDANDO RACCOLSERO E QUI LI RIPOSERO.

⁴⁶ In tale tomba di famiglia, dal 1978 riposano le spoglie del canonico Giacomo Lo Cascio, la cui vita può essere sintetizzata nelle parole da lui stesso dettate prima di morire ed incise nella lapide posta sulla stessa tomba: QUI RIPOSA NELLA FIDUCIOSA SPERANZA / DELLA MISERICORDIA DI DIO COLUI CHE / FU NELLA VITA LO CASCIO GIACOMO / SACERDOTE CANONICO DELLA COLLEGIATA / PROF. DOTT. IN LETTERE PARROCO MONSIGNORE / CROCE DI BRONZO AL MERITO DI GUERRA / CAV. DI VITTORIO VENETO / RICOSTRUTTORE E PRESIDENTE DEGLI ISTITUTI / ASSISTENZIALI EDUCATIVI RAGGRUPPATI / DEL COLLEGIO DI MARIA E NAPOLI BRACCONERI / ZELANTE RESTAURATORE DELLE CHIESE / DALLA GUERRA COLPITE. / ORA È SOLAMENTE POLVERE.

⁴⁷ Nome dell'artista e data si riscontrano incisi alla base del monumento: L.zo GRASSO FECE CAT. 1891. Lo stesso monumento presenta una insegna araldica in bronzo.

Altri monumenti funerari da menzionare sono: la tomba ad ipogeo appartenente alla famiglia *Canale*, quella dell'ingegner *D'Amico* e la stele di *Antonino Di Palma*⁴⁸; infine, il busto marmoreo di *Silvestra Squillaci*⁴⁹. Interessante la pregevole stele funeraria in marmo bianco, risalente al 1918, decorata con un roseto in stile liberty, scolpita per il giovane *Antonino Spitaleri-Lo Cascio*. Infine, ad opera dello scultore catanese Salvatore Grimaldi⁵⁰ è da menzionare la tomba della famiglia *Di Giunta-Napoli*.

Degne di menzione sono anche due cappelle, appartenenti l'una alla *famiglia Giuliano*, risalente al 1893, mentre l'altra ai *padri Cappuccini*, realizzata nel 1931.

Ai laterali dell'emiciclo spiccano due artistiche cappelle confraternitali in stile neogotico, progettate dall'ingegnere Giacomo D'Amico: sulla sinistra quella appartenente alla Confraternita Maria SS. Immacolata, risalente al 1886⁵¹, mentre sulla destra quella della Confraternita Monte di Pietà, progettata nel 1887⁵² il cui prospetto è realizzato in pietra arenaria giallina locale e calcare bianco degli Iblei⁵³.

Fanno da corollario all'emiciclo le altre grandi cappelle funerarie monumentali, in stile neoclassico, la cui costruzione iniziò non appena completata la cinta muraria, realizzate seguendo uno schema comune dettato anche dalle normative igienico-sanitarie del periodo e dimensionate in funzione del numero dei confrati, anche se quasi tutte ostentano sfarzo. Le più antiche appartengono alle confraternite San Giuseppe, San Silvestro e SS. Salvatore, tutte in stile neoclassico e risalenti alla

⁴⁸ Alla stele in pietra arenaria è inserita una lapide in marmo bianco sulla quale fu incisa la seguente frase: OSSA. ET. CINERES. / ANTONINI. DI PALMA. / QVI. IMMATVRA. MORTE. / ABREPTVS / AD. DOMINVM. EVOLAVIT. / DIE. III NOVEMBRIS. / M D CCCLXXXIV.

⁴⁹ Dalle date di nascita e morte incise nella stele si evince che Silvestra Squillaci morì all'età di 44 anni. Sui tre lati della stele furono incise le seguenti iscrizioni:

- al centro: ALLE CENERI / DI / SILVESTRA SQUILLACI / NATA A 9 MARZO 1840 MORTA A 24 MARZO 1884 / LA FAMIGLIA A CUI NON RESTA / FUORCHÈ UN RICORDO DOLOROSO E SANTO / DI DOMESTICA GLORIA / P. Q. M.

- sul lato sinistro: EREDITÒ LA VIRTÙ DELLA MADRE / FRANCESCA MIRAPONTE / ED EBBE ANIMO ELEVATO GENTILE E PIO.

- sul lato destro: NELL'ESTREMO MOMENTO / SEPPE DISTACCARSI CON CORAGGIO / DAI CONGIUNTI CHE AMÒ PIÙ DELLA VITA / ED INSEGNÒ / CHE QUESTO MISERO FRALE / NON È L'UOMO.

⁵⁰ L'artista Salvatore Grimaldi (1845-1922) fu allievo a Firenze di Giovanni Duprè; ritornato a Catania realizzerà parecchie opere presenti nel Giardino Bellini, tra le quali i busti di Cavour, Stesicoro, Rapisardi, Gioieni, Gemmellaro e Rizzari.

⁵¹ Data e nome del progettista si riscontrano incisi nella volta dell'arco del portale principale d'ingresso: PROG. DI G.mo D'AMICO 1886.

⁵² Data e nome del progettista si possono riscontrare negli antichi elaborati di progetto.

⁵³ P. GIANIRACUSA, *Troina*, cit., p. 155-156.

seconda metà dell'Ottocento; infine, nella parte centrale e sommitale domina la cappella del Capitolo o della Chiesa Madre, realizzata a spese del clero secolare.

Altre cappelle, non meno importanti, inserite all'interno della cinta muraria originaria, risalgono al secolo successivo, subito dopo la fondazione delle rispettive confraternite: sono quelle di San Rocco (non prima del 1913), di San Sebastiano (successiva al 1931) e di Sant'Antonio Abate (successiva al 1946).

Le cappelle cimiteriali di pertinenza delle confraternite, nelle loro parti essenziali sono costituite da un ambiente ipogeo seminterrato, il cosiddetto *colatoio*, nel quale erano inizialmente tumulate le salme; le stesse, a distanza di qualche anno, venivano *esumate* per essere collocate nei loculi posti nella parte sopraelevata dell'edificio, il cosiddetto *ossaio*. In alcune cappelle, quale quella appartenente alla Confraternita Maria SS. Immacolata, è presente anche un *ossaio di famiglia*, nel quale ad ogni loculo corrisponde il nome del capo famiglia di quel periodo⁵⁴. Tale forma di organizzazione rimane legata alla cosiddetta pratica della *doppia sepoltura*, diffusa nell'Italia meridionale tra i secoli XVIII e XIX, prima ancora dell'avvento dei

⁵⁴ I nomi furono posti in ordine alfabetico; nel particolare è possibile leggere 84 nuclei familiari risalenti alla seconda metà dell'Ottocento che di seguito si riportano: ABBATE SALVATORE, ALBERTI ANGELO, ALBERTI Dott. ANGELO, ALBERTI ANTONINO, ALBERTI GIUSEPPE, ALBERTI SALVATORE, BAUDO ANTONINO GIOVANNI, BAUDO FRANCESCO, BAUDO GAETANO, BARBIROTTO DOMENICO, BENTIVEGNA GIUSEPPE, CASTANO SALVATORE, CASTELLANO DOMENICO, CHIAVETTA ANTONINO, CHIAVETTA FRANCESCO, CHIAVETTA GIOVANNI DOMENICO, CHIAVETTA GIUSEPPE fu PASQUALE, CHIAVETTA LUCIANO, CHIAVETTA SALVATORE fu FRANCESCO, CALANDRA Cav. GIUSEPPE, CONTICELLO SALVATORE fu GIUSEPPE, CONTICELLO ALBERTO, CONTICELLO GIOVANNI, CONTICELLO SALVATORE, CONTI Ing. GIOVANNI, D'AMICO Ing. GIACOMO, DI FRANCA Dott. DOMENICO, DI VINCENZO GAETANO, DI VINCENZO GAETANO fu DOMENICO, DI VINCENZO SILVESTRO, FISCARO ANTONINO, FISCARO FRANCESCO, FISCARO Avv. GIUSEPPE, GRAZIANO FRANCESCO, GRAZIANO PAOLO, GRAZIANO VITO, GIAMBIRTONE GIUSEPPE, GIAMBIRTONE SILVESTRO, GIACHINO GIUSEPPE, GIACHINO PAOLO, IACONA GIUSEPPE, LO CASCIO GAETANO, LO CASCIO PAOLO, L'EPISCOPO GAETANO, L'EPISCOPO GIOVANNI, L'EPISCOPO PAOLO, L'EPISCOPO SILVESTRO, MARCHESE ALFIO, MARCHESE Avv. PAOLO, MARCHESE SALVATORE, NERONE LUIGI, NASCA GAETANO, NASCA IGNAZIO, NASCA SALVATORE, PETTINATO Prof. ANGELO, PETTINATO Farm. SILVESTRO, PETTINATO FRANCESCO fu BENEDETTO, PETTINATO ANTONINO fu SILVESTRO, POETA FRANCESCO, POETA SANTO, POETA Farm. GAETANO, RIZZO GAETANO, RIZZO IGNAZIO, RUBERTO Prof. ANTONINO, RUBERTO DOMENICO, RUBERTO MICHELE, RUBERTO PIETRO, SPITALERI EUSEBIO, SPITALERI ANTONINO, SPITALERI VINCENZO, SCHILLACI ANTONINO fu FRANCESCO, SCHILLACI FRANCESCO, SCHILLACI GIUSEPPE, SCHILLACI GIUSEPPE fu SALVATORE, SCHILLACI ROSARIO, SCHILLACI MICHELE, SCHILLACI SALVATORE, SCHILLACI SILVESTRO, TRECCARICHI Avv. NATALE, TURCO BIAGIO, TURCO GIOVANNI, TURCO SALVATORE, VITALE BASILIO, VITALE NATALE.

camposanti, la quale riservava un'attenzione speciale al trattamento del corpo del defunto⁵⁵.

Per la realizzazione di quasi tutte le cappelle funerarie, ogni confraternita costituì una *Società Particolare*, disgiunta dall'amministrazione corrente; sappiamo che per la Confraternita dell'Immacolata, tale società fu costituita con atto del 23 luglio 1869⁵⁶, mentre nel caso della Confraternita *dei Bianchi*, l'istituzione avvenne il 20 luglio 1885⁵⁷.

La cappella monumentale della Confraternita Maria SS. Immacolata

La cappella cimiteriale della Confraternita Maria SS. Immacolata, disegnata dall'ingegnere Giacomo D'Amico, confrate in seno alla stessa confraternita, viene completata nel 1886, così come si evince dai caratteri e dalla data incisi nella volta dell'arco d'ingresso principale dello stesso edificio. Le notizie reperite ed attinenti alla stessa cappella risalgono però ad un paio di anni dopo, precisamente al 22 gennaio 1888, quando già era stata realizzata. Si tratta di una delibera di Assemblea sotto la presidenza del governatore Silvestro Treccarichi, avente per oggetto la nomina di una commissione speciale <<*onde assistere e sorvegliare alla sistemazione della Cappella al Camposanto di pertinenza alla detta Confraternita, e formare inoltre un registro cronologico dei Cadaveri dei Confrati colà seppelliti, tanto di quelli inumati che di quelli esumati e posti nelle rispettive cellule, per togliere ed eliminare qualsiasi sconcio ed inconveniente*>>. A far parte di tale commissione l'Assemblea nomina i confrati Giacomo D'Amico, Francesco Di Marco, Luciano Chiavetta e Gaetano Di Vincenzo⁵⁸.

Ma a distanza di cinque anni, nella seduta del 14 gennaio 1893, il governatore Silvestro Treccarichi esponeva all'Assemblea dei confrati che <<*i lavori della cappella eretta al Camposanto per conto della confraternita, sonosi da più tempo abbandonati, e*

⁵⁵ Per un approfondimento sull'argomento si consulti A. FORNACIARI - V. GIUFFRÀ - F. PEZZINI, *Processi di tanatometamorfosi: pratiche di scolatura dei corpi e mummificazione nel Regno delle Due Sicilie*, in <<Archeologia Postmedievale>> n. 11 (2007), pp. 11-49.

⁵⁶ A.C.I.T., *Registro delle deliberazioni incominciato nel mese di Gennaio 1886 in poi* [*Registro deliberazioni 1886-1904*]. Nella Delibera assembleare N° 29 del 14 gennaio 1893, ff. 28v-30r, viene ricordata la costituzione della predetta *Società Particolare*.

⁵⁷ B. ARONA, *Storia delle confraternite troinesi*, in *Il culto di San Silvestro a Troina* (vol. I), a cura di P. Giansiracusa e S. Venezia, Troina 2006, p. 39.

⁵⁸ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1886-1904*, cit., Delibera assembleare N° 12 del 22 gennaio 1888, ff. 14r-14v.

principale mancanza di tale rilasciamento, è addebitata alla Commissione attuale, la quale mai se ne è occupata, e giammai ha curato di porre fine ad un'opera che non poca spesa è costata all'Amministrazione della Confraternita>>. In tale seduta, pertanto, al fine di ultimare definitivamente il predetto edificio e poter al meglio sorvegliare sui lavori e sulle opere da realizzare, sono nominati, rispetto ai precedenti, altri componenti, nelle persone di Luciano Chiavetta, Salvatore Turco e Gaetano Di Vincenzo⁵⁹.

Nel 1901 viene deliberata la costruzione dell'«*altaretto in legname*» al fine di poter far celebrare, all'interno della cappella nel giorno dei morti, una «*messa cantata ed altre funzioni in beneficio delle anime trapassate*». Per tale opera è incaricato il confrate Eusepio Spitaleri, il quale aveva già presentato all'Amministrazione un disegno. L'artigiano si obbliga a realizzare l'altare al prezzo di £ 400, da ricevere a completamento dell'opera e facendo l'abbuono £ 70 che l'Amministrazione dovrà approntare per l'acquisto del legname di noce. Lo Spitaleri dichiara, inoltre, che rinuncia a qualsiasi altro compenso o gratificazione «*essendo sua volontà di lasciare alla Confraternita un ricordo perenne del proprio modesto lavoro, senza scopo di guadagni*»⁶⁰.

Nel 1903, sotto l'Amministrazione presieduta dal governatore Giuseppe Di Vincenzo, viene indetta una gara di appalto relativa alla realizzazione e fornitura alla Confraternita delle casse mortuarie, espletata per «*asta pubblica, da farsi a cura dei Superiori, invitando alquanti maestri a concorrervi e restando aggiudicatario colui il quale porterà il maggiore ribasso ai prezzi stabiliti, preferendosi in parità di condizioni e di prezzi il confrate*». Ciò perché il prezzo pagato fino ad allora dalla Confraternita per le predette casse mortuarie era stato ritenuto esagerato in proporzione al ribasso avvenuto in quegli anni sul prezzo del legname. Il «*maestro*» aggiudicatario, pertanto, è obbligato a fornire alla Confraternita dell'Immacolata casse realizzate con «*legname di pino buono e non di rifiuto, e della grossezza ordinaria, ben piallato e spianato, attenendosi alle dimensioni della lunghezza e larghezza, capaci a potersi introdurre nelle celle*»⁶¹.

⁵⁹ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1886-1904*, cit., Delibera assembleare N° 29 del 14 gennaio 1893, ff. 28v-30r.

⁶⁰ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1886-1904*, cit., Delibera assembleare N° 52 del 2 febbraio 1901, f. 52v-53r.

⁶¹ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1886-1904*, cit., Delibera assembleare N° 58 del 8 febbraio 1903, ff. 60v-61r.

Ancora, nel 1911, si autorizza il governatore a poter erogare £ 1.000 al fine di eseguire delle riparazioni nella predetta cappella⁶²; mentre nel 1922, sotto l'Amministrazione presieduta dal governatore Antonino Graziano, è indetto un appalto per il restauro interno e la realizzazione di fregi nella stessa cappella monumentale, il cui progetto è redatto dall'ingegnere Angelo Graziano. All'appalto concorrono gli artigiani Salvatore Polizzi, Francesco Vitale, Salvatore Sanfilippo e Silvestro Vitale; l'aggiudicazione dei lavori avviene da parte di Silvestro Vitale per aver presentato il maggior ribasso⁶³. Ma già, nel 1926 la Confraternita intenta un'azione legale nei riguardi di quest'ultimo⁶⁴. Infatti, dagli atti si evince che il maestro <<Vitale Silvestro di Biagio da Troina>>, nel marzo del 1924 aveva ultimato e consegnato le opere di restauro e di sistemazione dell'edicola funeraria, ma che l'ingegnere cav. Giuseppe Iannelli da Messina, incaricato per la stima delle opere eseguite dal Vitale, dichiarava - da come si desume dalla relazione di perizia e di estimo - che sussisteva una discordanza di £ 12.291, percepita per errore dallo stesso Vitale⁶⁵. Il contenzioso legale si protrae per diversi anni se nella seduta del 6 febbraio 1927 è nominata una <<commissione pro-lite>> al fine di assistere e seguire la vicenda giudiziaria, riferita al contenzioso sorto con l'impresa esecutrice dei lavori, mentre nel verbale dell'8 dicembre del 1937, a distanza ancora di dieci anni, tra gli ordini del giorno compare la <<vertenza contro Vitale>>⁶⁶.

Nella seduta del primo gennaio 1928 l'Assemblea inizia a trattare l'argomento relativo al regolamento mortuario della stessa Confraternita⁶⁷.

Si desume che la costruzione della predetta cappella cimiteriale sia stata abbastanza onerosa se nel 1923 è richiesta ai confrati una contribuzione straordinaria di £ 25, oltre all'elevazione del ceppo a £ 5 al raggiungimento del 21° anno di età del confrate, da incassare annualmente non oltre la festa

⁶² A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera assembleare del 26 marzo 1911, ff. 12v-15r.

⁶³ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 1922, ff. 26v-27r.

⁶⁴ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera assembleare del 15 ottobre 1926, ff. 35v-37r.

⁶⁵ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera assembleare del 15 ottobre 1926, ff. 35v-37r.

⁶⁶ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera assembleare del 8 dicembre 1937, ff. 77r-78r.

⁶⁷ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera assembleare del 1 gennaio 1928, ff. 50r-52r.

dell'Immacolata⁶⁸. Nel 1926, al fine di recuperare le somme da impiegare nei predetti lavori di restauro della cappella, viene venduta una casa ubicata in via Posterna di proprietà della stessa Confraternita, per la complessiva somma di £ 800⁶⁹. A causa, comunque, dell'indebitamento dovuto ai lavori di completamento della cappella cimiteriale, nel 1927 il governatore pro-tempore è obbligato a firmare cambiali per l'importo di £ 29.700⁷⁰.

Vengono altresì presi alcuni provvedimenti a carico di quei confrati morosi che non hanno ancora pagato la contribuzione straordinaria deliberata in precedenza, come pure vengono soppressi i sussidi caritativi per quei confrati indigenti o inabili al lavoro; infine, l'Assemblea propone di aumentare ulteriormente il ceppo, favorendo altresì l'ingresso nella Confraternita di facoltosi cittadini⁷¹.

Nel verbale del 30 agosto del 1942, viene proposta all'Assemblea la vendita di due spezzoni di terreno ubicati in contrada *Mannia* territorio di Troina, al fine di <<pagare i debiti di cui è gravata la suddetta Confraternita>>⁷².

La cappella, nella sua struttura originaria, non modificata nel corso degli anni, si presenta a pianta rettangolare, costituita da un ambiente seminterrato con ingresso secondario, il cosiddetto *colatoio*, e da una parte soprastante, simile ad un edificio chiesastico, nel cui interno sono presenti gli *ossai di famiglia* e l'altare in legno utilizzato nelle messe dei defunti. Nell'insieme, l'edificio raggiunge una superficie coperta di circa cento metri quadri. Dal punto di vista artistico la parte più interessante della cappella è rappresentata dal prospetto principale in stile neogotico su disegno di Giacomo D'Amico, realizzato impiegando la pietra arenaria gialla locale. Alla porta d'ingresso principale sono affiancate due nicchie rimaste vuote, probabilmente concepite per ospitare statue di santi, mentre un grande rosone domina la parte soprastante il portale.

⁶⁸ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera assembleare del 15 agosto 1923, ff. 28v-29r.

⁶⁹ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera Consiglio di Amministrazione del 24 ottobre 1926, ff. 37r-37v. L'acquirente di tale abitazione è certo Salvatore Calabrese.

⁷⁰ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera Consiglio di Amministrazione del 1 settembre 1927, f. 48r.

⁷¹ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera assembleare del 8 dicembre 1927, f. 49v.

⁷² A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1906-1954*, cit., Delibera assembleare del 30 agosto 1942, ff. 89r-89v.

Altra caratteristica che rende singolare tale cappella è legata alla peculiarità di avere soltanto loculi realizzati nella parte interna dell'edificio e non sui prospetti esterni, al contrario di altre cappelle monumentali che presentano loculi realizzati, oltre che sui prospetti interni, anche in quelli esterni.

La cappella dei padri Cappuccini

Degna di menzione è la cappelletta appartenente al convento dei padri Cappuccini, la quale presenta una storia molto singolare, tale da essere raccontata. Infatti, dal carteggio conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Troina si evince che nel 1931 i padri Cappuccini del locale convento di Troina, con una lettera a firma del padre guardiano Salvatore da Gangi si rivolgono al podestà, scrivendo quanto segue: <<*Dovendo intraprendere la costruzione di una Cappella al Cimitero per uso esclusivamente dei frati che moriranno in questo locale Convento, [è stata] aperta una sottoscrizione per raggranellare in paese qualche somma che contribuirà a sostenere la spesa*>>⁷³.

In pari data, attraverso un'ulteriore lettera, sempre indirizzata al podestà di Troina, si evince che la comunità dei reverendi padri Cappuccini volendo provvedere ad una decente sepoltura per i frati che sarebbero morti nel convento, prega il predetto podestà di cedere allo stesso convento, in forma stabile e definitiva, il diritto di completare attraverso una sopraelevazione, la tomba privata presente presso il locale cimitero, appartenente alle monache dell'ex monastero di San Giorgio, lasciata quasi del tutto abbandonata. La tomba era ubicata nelle vicinanze della cappella della Confraternita dell'Immacolata, ed a quella data si trovavano tumulate una ventina di monache⁷⁴.

Il podestà approva la richiesta fatta dai frati facendoli diventare, attraverso un loro impegno di bonifica e restauro, titolari di quel sito⁷⁵.

Un dettagliato rapporto sulla realizzazione di tale cappella è fornito anche dalla <<*Cronistoria del Convento dei FF. MM. Cappuccini di Troina*>>, nella quale è riportato: <<*Siccome questa Comunità religiosa mancava di una sepoltura per i Frati, nel 1931*

⁷³ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Categoria IV, Sanità ed igiene, cl. 6, fasc. 1 (1921-1952), lettera del 6 giugno 1931.

⁷⁴ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Categoria IV, Sanità ed igiene, cl. 6, fasc. 1 (1921-1952), lettera del 6 giugno 1931.

⁷⁵ A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Categoria IV, Sanità ed igiene, cl. 6, fasc. 1 (1921-1952).

– essendo Guardiano il P. Francesco da Locati – i religiosi che vi si trovarono di famiglia pensarono (a norma delle nostre Costituzioni N° 63) di acquistare nel Cimitero un luogo adatto per fabbricarvi una Cappella mortuaria. Allo scopo cooperarono il M.R.P. Bonaventura da Troina ed il M.R.P. Francesco pure da Troina con i due laici compaesani, Fr. Salvatore e Fr. Angelo. Il M.R.P. Domenico da Troina, allora Provinciale, ne diede l'impulso. Dopo varie pratiche si ottenne dal Municipio una sepoltura che racchiudeva le salme delle monache Benedettine e Clarisse troinesi. La sepoltura si elevava dal suolo circa un metro e le salme erano tumulate nel sottosuolo>>⁷⁶. L'autore del manoscritto prosegue riferendo che <<Mancavano intanto i fondi necessari per costruire la sopraelevazione e farne una Cappella mortuaria per noi Cappuccini. Allora i religiosi della Comunità si misero in movimento per raccogliere la somma necessaria. Si fece un appello a tutta la cittadinanza di Troina e si fece una colletta fra le primarie famiglie, che corrisposero generosamente. I sacerdoti religiosi della Comunità e di fuori, come anche Sacerdoti secolari, contribuirono con applicazioni di Messe>>⁷⁷.

I lavori per la realizzazione della cappelletta dei padri Cappuccini furono eseguiti dal catanese Antonino Aiello, maestro esperto nella lavorazione della pietra di Siracusa. Il prezzo convenuto, così come si evince dalla documentazione, fu di £ 13.000 per la sola manodopera; e mentre l'artigiano era obbligato a realizzare sia la sopraelevazione in muratura che la copertura ed il prospetto in pietra di Siracusa, la comunità religiosa doveva, invece, apprestare tutto il materiale necessario: la pietra locale, la pietra di Siracusa, la sabbia, la calce, il legname, le tegole. I lavori, iniziati da parte dell'Aiello e di altri due <<maestri catanesi>>, nel mese di Settembre del 1931, furono terminati l'anno successivo, nell'arco di circa sei mesi⁷⁸. Ma il completamento vero e proprio della cappella avviene qualche anno dopo, nel 1936, sotto il guardiano padre Alessandro da Castelbuono, mediante l'apposizione del cancello esterno in ferro battuto, realizzato dal <<bravo maestro>> Luigi Furnò, troinese⁷⁹. Gli ultimi lavori, ossia la costruzione di 32 loculi con il collocamento delle lapidi in marmo e la messa in opera

⁷⁶ Cronistoria del Convento dei FF. MM. Cappuccini di Troina e suoi religiosi più cospicui compilata dal M.R.P. Domenico da Troina esprovinciale dello stesso Ordine, Troina 1930 (cronistoria continuata dal M.R.P. Francesco Schillaci da Troina fino al 1947), p. 57.

⁷⁷ Cronistoria del Convento dei FF. MM. Cappuccini di Troina, cit., p. 57.

⁷⁸ Cronistoria del Convento dei FF. MM. Cappuccini di Troina, cit., p. 57.

⁷⁹ Cronistoria del Convento dei FF. MM. Cappuccini di Troina, cit., p. 58.

dell'altarino, sempre in marmo - realizzato dal prof. Orazio Riccioli da Catania - le <<stucchiature interne>> e la pulitura del prospetto, furono eseguiti da Silvestro Vitale per la complessiva somma di £ 6.517,50, estinta dai padri Cappuccini in quattro rate, nell'arco di un anno⁸⁰.

Ben presto la cappella fu utilizzata per la tumulazione dei frati di origine troinese; il primo, in particolare, frate Angelo Artale, morendo nel 1931, prima dell'ultimazione della stessa cappella, è provvisoriamente seppellito nella nuda terra e, successivamente, dopo essere stato <<esumato dal luogo comune ov'era stato provvisoriamente seppelito>>, sarà tumulato nella nuova cappella⁸¹.

Le prime tumulazioni: dalle cripte al civico cimitero

Dai registri del civico cimitero si evince che per tutto il 1884 le tumulazioni all'interno dell'area cimiteriale avvengono in forma provvisoria e sulla nuda terra⁸². Ciò significa che le cappelle delle Confraternite non sono ancora del tutto ultimate; le tumulazioni vere e proprie, nei loculi delle cappelle e nelle tombe gentilizie, avranno inizio dal 1885.

La prima salma fatta entrare nel sacro recinto del camposanto di Troina è quella di Francesco Castellano (confrate in seno alla Confraternita dell'Immacolata), il quale morendo all'età di 81 anni, è seppellito provvisoriamente nel terreno alla data dell'8 ottobre 1884 e, in seguito, mesi dopo, il 28 gennaio 1885, traslato definitivamente nella cappella dell'Immacolata.

⁸⁰ *Cronistoria del Convento dei FF. MM. Cappuccini di Troina*, cit., p. 58.

⁸¹ *Cronistoria del Convento dei FF. MM. Cappuccini di Troina*, cit., p. 58. Altri frati tumulati in tale cappella fino agli anni '60 del Novecento, originari tutti di Troina sono: padre Bonaventura Saladino (+ 1932), padre Serafino Scorciapino (+ 1934), lo studente in teologia frate Vittorio Calandra (+ 1938), lo studente in filosofia frate Paolo Vasquez (+ 1941), padre Fedele Marino (+ 1944), padre Domenico Fisicaro (+ 1945), padre Giammaria Turco (+ 1955), padre Francesco Schillaci (+ 1959) e padre Giacinto Polizzi (+ 1968).

⁸² In A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Deliberazioni del Consiglio affari in genere, vol. 8, 26 agosto 1884, ff. 185r-186v, si evince che l'apertura anticipata del civico cimitero, ancora in fase di costruzione, poiché privo dei cancelli d'ingresso, delle copertine dei muri di cinta, oltre alla presenza del materiale di risulta non ancora rimosso, è legata alle allarmanti notizie provenienti da alcune nazioni europee relative a focolai di colera e, di conseguenza, anche ai malumori da parte degli abitanti dei quartieri San Rocco e San Silvestro, le cui omonime chiese erano state adibite a sepolcreto con ordinanze emesse dalla Regia Sotto Prefettura di Nicosia. Quest'ultimo ente dovette successivamente ordinare la chiusura a sepolcreto di tali chiese e permettere l'apertura del nuovo camposanto, anche se non del tutto completato e privo ancora di un regolamento approvato da parte del civico consiglio. Per tali motivi, si decise che le salme provviste di casse, chiuse ermeticamente, sarebbero state riposte provvisoriamente all'interno della chiesa *Maria Santissima delle Grazie* limitrofa allo stesso cimitero, mentre le salme sprovviste di casse sarebbero state tumulate in uno spazio di terreno contiguo alla predetta chiesa.

Anche nelle cappelle del SS. Salvatore, Monte di Pietà, San Silvestro, SS. Sacramento-Rosario, Annunziata e Clero si tumula non prima del 1885, mentre nel luglio del 1886 è attestata una tumulazione anche nella cappella della Confraternita di San Giuseppe. Uno degli ultimi passaggi dalla nuda terra ai loculi, nel particolare nella cappella di San Silvestro, è attestato nel 1887. Nella sezione *acattolica* vengono tumulati quei neonati non battezzati poiché nati già morti.

Per tutti i casi sopra riportati, la sensazione è quella che in tale periodo si seppellisce in fretta, anche prima del completamento definitivo delle cappelle e dei monumenti funerari, soprattutto per le confraternite.

Certamente, con l'avvento dei cimiteri inizia una nuova fase, poiché sono cancellate in maniera definitiva quelle usanze fino allora tramandate sia dalle confraternite sia da qualsiasi famiglia colpita dal lutto. All'interno della cerchia urbana saranno chiusi anche quegli ambienti realizzati sotto le chiese, le cosiddette *cripte* o *sepulture*, il cui accesso avveniva per mezzo di botole poste a livello del pavimento delle stesse chiese o da porticine laterali ai predetti vani. Quasi tutte le chiese di Troina erano provviste di sepulture, gestite direttamente dal clero e passate in seguito, per buona parte, ad uso delle confraternite⁸³. Per esempio, la chiesa di San Silvestro, chiusa al culto a causa delle leggi eversive, è destinata a cimitero provvisorio in occasione dell'epidemia di colera del 1867; successivamente, negli anni a seguire e fino al 1881 rimarrà ancora luogo di sepoltura ad uso dell'omonima confraternita⁸⁴. Nello stesso periodo, il Consiglio Comunale non riuscendo ancora a recuperare i fondi necessari per realizzare il camposanto, decide di destinare a luogo provvisorio di sepoltura le chiese dei padri Cappuccini e di San Silvestro, poiché fuori dall'abitato. Ma poco tempo dopo, per problemi d'ordine igienico-sanitari, viene chiusa anche la sepoltura gestita dagli stessi Cappuccini. Pertanto, le ultime chiese di Troina destinate a sepolcreto, sempre a carattere provvisorio, saranno quelle di San

⁸³ S. MESSINA in *Aspetti e problemi intorno al culto di San Silvestro*, cit., a p. 32 riporta gli estremi di un documento recante data 20 agosto 1854, conservato presso l'A.S.C.T., nel quale si legge che il Sottintendente del Distretto di Nicosia, in attesa della realizzazione di un camposanto distante dal paese, dispose che le sepulture presenti nelle chiese di San Silvestro e Nome di Gesù dovevano servire a cimitero provvisorio. Pertanto, la commissione sanitaria pretese dai monaci basiliani la messa a disposizione delle sepulture presenti in tali chiese.

⁸⁴ S. MESSINA, *Aspetti e problemi intorno al culto di San Silvestro*, cit., p. 32.

Rocco e di San Silvestro, ambedue periferiche rispetto all'abitato⁸⁵.

L'esempio che interessa più da vicino è quello legato alla *Compagnia*, prima e, *Confraternita*, dopo, dedicata a Maria SS. Immacolata, fino a tutto il Settecento attestata con il titolo di *Venerabile*.

Infatti, né dai Capitoli della stessa Compagnia, risalenti agli inizi del XVII secolo, né da altra documentazione ad oggi conosciuta si evince, in maniera chiara, come avveniva la sepoltura e dove era ubicato il luogo della stessa ad uso dell'allora Compagnia.

Dall'atto di fondazione del 1605, i <<fratelli>> si sarebbero impegnati a realizzare, oltre la cappella e l'oratorio, anche l'ambiente della sepoltura nell'ambito della chiesa di San Francesco, appartenente ai Frati Minori Conventuali⁸⁶, successivamente dedicata all'Immacolata. Più di un secolo dopo, il 28 maggio 1739, per gli atti del notaio Giovanni Nasiti, gli stessi frati concedevano alla Compagnia <<una stanza esistente in detto Convento, seu nel chiostro, collaterale alla Chiesa e Sagrestia, sopra della sepoltura>>⁸⁷. Pertanto, da quest'ultimo documento, da considerarsi una ratifica di quanto concesso nell'atto di fondazione, si evince che l'ambiente della sepoltura doveva essere posto sotto il vano dell'oratorio. In effetti, quest'ultimo locale, esistente a tutt'oggi, contiguo alla chiesa di San Francesco o dell'Immacolata, dalla quale vi si accede, è costituito da un ambiente a pianta quadra con pilastro centrale che suddivide il vano in quattro aree coperte da volta; ogn'una di queste quattro aree è composta da un ambiente sottostante nel quale erano presenti degli ossai, sicuramente appartenuti all'originaria Compagnia⁸⁸.

Altra incognita rimane il tipo di sepoltura in uso nella Confraternita. In alcuni ambienti presenti sotto la chiesa dell'Immacolata, con accesso da una porticina ubicata in via Discesa degli Angeli, è ancora possibile osservare dei *sedili-colatoi* simili a quelli ritrovati e restaurati sotto l'oratorio della

⁸⁵ S. MESSINA, *Aspetti e problemi intorno al culto di San Silvestro*, cit., n. 68 di pp. 32-33

⁸⁶ A.C.I.T., *Concessio Cappella Mariae Immacolatae Conceptionis in Ecclesia Sancti Francisci Civitas Trojne*, 11 maggio 1605, ff. 1r-2v.

⁸⁷ A.C.I.T., *Giuliana di alcune scritture che tiene e possiede la Confraternita della Immacolata Concezione di questa Città di Trojna, fatta nell'anno 6^a Indizione 1772, e ricopiata per opera di Dⁿ. Silvestro Treccarichi nell'anno 1846*, f. 3r.

⁸⁸ Una nota riscontrata nel *Registro Cassa* della Confraternita dell'Immacolata, riferito agli anni 1898-1908, riporta che nel 1903 a cura della stessa Confraternita venne riassetata la sepoltura sottostante la Chiesa di San Francesco.

Confraternita *dei Bianchi*. Nel caso della Confraternita dell'Immacolata, essendo in tali strutture la compresenza anche dei Francescani Conventuali, in attesa di approfondimenti, non si è in grado di stabilire da chi tali ambienti furono utilizzati a sepolcreto. È comunque certo che nei primi periodi di vita della Compagnia, sicuramente per tutto il Seicento, la forma di sepoltura utilizzata in Sicilia è l'interramento nelle cosiddette *terresante*⁸⁹, mentre successivamente, nel Settecento, sarà effettuata anche la mummificazione, pratica privilegiata curata dagli stessi frati francescani⁹⁰.

La pratica dell'interramento è confermata da un'attestazione di pagamento emessa dalla Compagnia al clero, recante data 3 dicembre 1613, nella quale si evince che un funerale, compreso di esequie e messa cantata, venne a costare alla stessa Compagnia onze 6.28.10, suddiviso in <<*martorio della giornata et exequio messe, messa cantata, interracione et confraternita*>>⁹¹.

Dai Capitoli adottati dalla Compagnia dell'Immacolata Concezione di Troina è possibile conoscere, invece, il rito che precedeva la fase della sepoltura, in uso per tutto il Sei-

⁸⁹ A. FORNACIARI - V. GIUFFRÀ - F. PEZZINI, *Processi di tanatometamorfosi*, cit., pp. 11-49. Con *terresante* erano indicati i sepolcreti gestiti dalle confraternite, ricavati negli ipogei delle chiese. Dalla dettagliata *Relazione de' medici per l'abolizione delle Terresante di Napoli*, risalente al 1779, si evince che tali ambienti erano posti <<*sotto delle pubbliche Chiese, ed alcune a poca profondità, altre a livello delle strade, sulle quali sogliono avere le loro aperture...In tanti piccioli parterre si seppelliscono li cadaveri in fossi che si cavano nel terreno, e colla terra li medesimi si coprono all'altezza di tre, o quattro palmi...In questi ipogei o terresante ne' di festivi si dice anche la Messa, e molto popolo vi concorre. Nel dì della commemorazione de' morti ànno il costume alcuni del volgo di andare a visitare li di loro congiunti, ed amici nelle terresante, spogliarli delli cenci, e vestirli di nuovo. Dopo qualche mese di tempo, si scoprono li cadaveri, altri de quali si gittano nelle sepolture, ed altri si situano come per ornamento in alcune nicchie disposte intorno alle terresante medesime, ed ivi si lasciano proseguire la loro putrefazione, e diffondere per l'aria libera i loro mortiferi effluvi*>>. B. ARONA, in *Storia delle confraternite troinesi*, cit., alla n. 3 di p. 39 riporta che la sepoltura effettuata a cura della Confraternita *dei Bianchi* avveniva interrando la salma sotto cm 2 di sabbia e cm 2 di calce; successivamente, alla riapertura della buca, vi si rimettevano altri cm 2 di sabbia e cm 1 di calce. Inoltre, nella cassa mortuaria dovevano essere previsti 4 fori dalla parte del capo e 3 dalla parte dei piedi.

⁹⁰ A. FORNACIARI - V. GIUFFRÀ - F. PEZZINI, *Processi di tanatometamorfosi*, cit., pp. 11-49. I *putridaria* erano ambienti funerari provvisori, delle cripte poste sotto il pavimento delle chiese, in cui i cadaveri venivano collocati entro nicchie lungo le pareti, seduti su appositi *sedili-colatoio* in muratura, ciascuno munito di un ampio foro centrale e di un vaso sottostante per il deflusso e la raccolta dei liquidi cadaverici e dei resti in via di decomposizione. Una volta terminato il processo di putrefazione dei corpi, le ossa venivano raccolte, lavate e trasferite nella sepoltura definitiva dell'ossario. In alcuni casi sono presenti delle mensole su cui venivano esposti i teschi dei defunti. Ricollegabile per certi aspetti all'antica credenza della *doppia morte* e alla pratica della *doppia sepoltura*, in Italia l'usanza dei *putridaria* si diffuse principalmente nel Meridione, sostanzialmente nel Regno delle Due Sicilie, dove questi ambienti sono noti anche con il termine di *camere di mummificazione* o, più nello specifico, come *colatoi a seduta*, per distinguerli dai colatoi orizzontali.

⁹¹ A.C.I.T., *Introiti ed Esiti*, anni 1613-1614, carte sciolte, f. 3r.

Settecento; infatti, alla morte di un <<*fratello*>> il governatore designava quattro confratelli che avrebbero avuto il compito di vestire con il saio lo stesso defunto e, contestualmente, leggere il *miserere*. Nel frattempo, dall'oratorio gli altri confratelli, vestiti con il saio, si sarebbero recati in processione a prelevare il defunto per portarlo nel luogo della sepoltura, utilizzando per il trasporto il cosiddetto <<*cavaletto*>> oppure la <<*lettica*>>. Infine, i quattro confratelli designati in precedenza, dopo aver letto il *miserere* e il *de profundis*, si sarebbero occupati di seppellire la salma⁹².

Con l'istituzione del camposanto, il trasporto della salma dalla chiesa posta all'interno dell'abitato e nella quale erano stati celebrati i funerali, alla cappella cimiteriale, avviene attraverso una vera e propria processione, il cosiddetto *corteo funebre*. Il defunto è adagiato in un'apposita bara a braccioli senza un definitivo coperchio, ricoperta da un drappo funebre fornito dalla confraternita di appartenenza. Precedono la bara, primo fra tutti, un confrate che regge una bandiera di colore nero; seguono gli altri confrati, le suore con le orfanelle, i frati cappuccini ed il clero secolare; al seguito della salma rimangono i familiari e tutti coloro - amici e parenti - che decidono di accompagnare il defunto al camposanto per l'estremo saluto⁹³.

In una delibera assembleare della Confraternita Maria SS. Immacolata, risalente al 1891, si discute sull'<<*autorizzazione per la costruzione di due barelle mortuarie, e coltra di velluto*>>. Da tale atto si evince la necessità di realizzare due urne o catafalchi di buona fattura, delle quali una in sostituzione di quella vecchia, per il trasporto delle salme d'età adulta, mentre la seconda per il trasporto dei bambini. Viene deliberato, altresì, l'acquisto di una <<*coltre di velluto di Genova*>> già guarnita di ricami⁹⁴, la quale andrà ad aggiungersi all'imponente coperta di velluto che

⁹² A.S.C.T., Archivio E.C.A., Amministrazione, *Confraternita dell'Immacolata* (1609-1630), *Capitoli*, ff. 65v-66v.

⁹³ Tale descrizione si evince da foto d'epoca scattate durante il passaggio di cortei funebri e dalle <<*aggiunte al Regolamento di polizia mortuaria*>> redatto dal Regio Commissario nel 1923, conservato in A.S.C.T., Amministrazione Unitaria, Categoria IV, Sanità ed igiene, cl. 6, fasc. 1 (1921-1952): <<...*il servizio trasporti funebri a spalle di uomo, [è] praticamente disimpegnato in questa città [di Troina] con apposite bare a braccioli, dentro le quali di ordinario i cadaveri vengono adagiati senza coperchio definitivamente infisso, e coperti soltanto di un funereo drappo, incapace a garantire le indispensabili misure sanitarie...*>>.

⁹⁴ A.C.I.T., *Registro deliberazioni 1886-1904*, cit., Delibera assembleare N° 24 del 2 luglio 1891, f. 25r. Le due *coltri* risultano ancora ben conservate a cura della Confraternita Maria SS. Immacolata, degne di essere esposte in qualche museo; nel particolare, la *coltre* menzionata nella delibera del 1891, più piccola della precedente, reca a ricami la data 1894.

solitamente si distendeva sopra il catafalco durante i cortei funebri.

Il patrimonio vegetazionale nel cimitero di Troina

Un aspetto da non sottovalutare nella descrizione del camposanto di Troina è il patrimonio vegetazionale. La presenza di alcune piante arboree ed arbustive ivi presenti rispecchia quelle conoscenze botaniche e naturalistiche dei *giardini all'italiana* caratteristici del Rinascimento. Anche nell'Ottocento, nella realizzazione dei cimiteri, vi è un ritorno all'impiego di queste essenze, soprattutto sempreverdi, quali il cipresso (*Cupressus sempervirens*), l'alloro (*Laurus nobilis*) ed il bosso (*Buxus sempervirens*). Piante scelte in funzione del clima e delle caratteristiche del terreno.

L'attuale flora presente nel cimitero di Troina può essere suddivisa in due distinte categorie: una prima, indicata come *originaria*, messa a dimora durante la realizzazione del cimitero; una seconda, denominata *successiva*, piantata dopo il secondo conflitto mondiale, durante i lavori di restauro e ristrutturazione dello stesso cimitero danneggiato dagli eventi bellici. Oggi, le specie *originarie*, in particolare il cipresso, l'alloro ed il bosso, risultano ridotte, anche se sempreverdi e di pregevole valore ornamentale e paesaggistico.

Per esempio il cipresso, fin dalla più remota antichità, è stato considerato un albero *funebre*, come testimoniano diversi autori latini; esso si riscontra nelle due forme, la *pyramidalis*, dalla chioma affusolata, molto caratteristico ed ornamentale, e l'*horizontalis*, dalla chioma espansa, rivestendo diverse funzioni: con il suo apparato radicale profondo e non espanso, evita di danneggiare gli edifici e le tombe circostanti; l'odore aromatico di resina purifica l'aria e affievolisce quegli eventuali odori sgradevoli che potrebbero manifestarsi in un camposanto; è una pianta sempreverde. Allo stesso modo il bosso, anch'essa pianta sempreverde impiegata come siepe e sagomata nei modi più diversi. Tra le piante di seconda generazione, in alcuni casi divenute infestanti, si possono annoverare l'acacia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus glandulosa*).

La storia recente

L'esigenza di realizzare grandi e moderne cappelle confraternitali, provviste di un elevato numero di loculi, oltre alle edicole costruite da privati cittadini, ha fatto sì che dagli anni '80 del Novecento il cimitero monumentale di Troina venisse ampliato attraverso la creazione di due grandi sezioni laterali e la conseguente costruzione di una nuova cinta muraria molto simile per tipologia a quella originaria. Tali opere, comunque, non hanno stravolto la primitiva impostazione anzi, hanno salvaguardato maggiormente la zona monumentale, anche se già in parte compromessa per la realizzazione, nel frattempo, di qualche nuova costruzione funeraria non omogenea al contesto esistente.

Infine, è da menzionare la creazione di una suggestiva area dedicata a *sagrato*, utilizzata per le celebrazioni delle messe all'aperto dedicate ai defunti, realizzata di recente a cura del Comune e con finanziamenti di locali imprese artigiane⁹⁵.

È comunque evidente uno stridente contrasto tra la nuova architettura e ciò che rimane dei manufatti originari, per buona parte in abbandono e privi di manutenzione da parte dei privati.

In base al nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Troina, l'area monumentale del civico cimitero è equiparata alla *zona A1*, ossia a *centro storico*. All'interno di tale area, pertanto, le cappelle monumentali confraternitali, le tombe e le cappelle gentilizia di pregevole valore sono indicate come <<*edifici di interesse storico architettonico*>>, vincolati ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004⁹⁶.

⁹⁵ Per le diverse iniziative legate negli ultimi anni agli interventi di manutenzione del civico cimitero si menziona la sensibilità dell'Ufficio Tecnico del Comune di Troina ed, in particolare, del geom. Paolo Graziano, dirigente in seno allo stesso ufficio.

⁹⁶ Il P.R.G. del quale si fa riferimento è la versione emendata a seguito di delibera del Consiglio Comunale N° 64 del 29 luglio 2014.

**Regolamento
di Polizia Mortuaria del Cimitero
Comunale di Troina**
**deliberato dal Consiglio nella tornata del 19 Ottobre
1884, e modificato coi verbali 11 Gennaio, 4 Marzo,
30 Aprile e 29 Giugno 1889 = e non l'altro del 19
Maggio 1887.**⁹⁷

**Capitolo I
Disposizione Generale**

- Art. 1° *Le sepolture del Cimitero sono comuni o particolari. Nel denunziarsi all'ufficio dello Stato Civile la morte di un individuo, i congiunti faranno dichiarazione se vogliono che il cadavere fosse sepolto in sepolcro comune o particolare.*
- Art. 2° *Nessun cadavere sarà ricevuto nel Camposanto senza la espressa autorizzazione del Sindaco, a parte l'autorizzazione dell'Ufficiale dello Stato Civile a mente di legge.*
- Art. 3° *Qualora il trasporto del cadavere dall'ultima dimora al camposanto vogliasi effettuare pria che siano trascorse le 24 ore dalla morte, il Sindaco nel foglio di autorizzazione, preciserà il tempo durante il quale dovrà il cadavere essere lasciato nella Camera d'osservazione e l'ora in cui dovrà essere seppellito.*
- Art. 4° *La scheda di autorizzazione conterrà la indicazione precisa della sepoltura destinata al cadavere.*
- Art. 5° *Il trasporto dei cadaveri verrà eseguito in qualunque tempo cioè sia infra le ore 24, sia dopo le ore 48 ai sensi dell'art. 69 della Legge di P.S. ed art. 68 del regolamento sanitario 6 Settembre 1874 N° 2120 serie 2^a; cioè a dire in base alla cassa coperta con soprapposto coperchio infisso in modo definitivo.*
- Art. 6° *I cadaveri delle persone morte di malattie contagiose o comunque trasmissibili verranno trasportati direttamente dall'ultima dimora al Cimitero senza accompagnamento di altre persone, tranne quelle indispensabili al loro trasporto. I cadaveri delle persone morte di malattie comuni non potranno essere esposte nelle Chiese, e solo vi si potranno lasciare pel tempo strettamente necessario al compimento della esequie. Qualora sianzi già manifestati i segni della putrefazione niun cadavere potrà essere deposto nelle Chiese, ma tosto dovrà trasportarsi al Camposanto.*
- Art. 7° *Arrivati i cadaveri al camposanto, dovrà esibirsi al custode la scheda dell'autorizzazione speciale di cui all'articolo 2° del presente regolamento, e quella rilasciata dall'ufficiale dello Stato Civile a mente di Legge.*

⁹⁷ Per gentile concessione del Dott. Antonino Anello, discendente della famiglia D'Amico.

Capitolo 2° = Autopsie

- Art. 8° *Per le autopsie sarà nel Camposanto destinata una sala speciale. Compiuta la dissezione sarà dovere di chi l'avrà eseguita di riporre nelle rispettive cavità tutti i visceri e parti estratte o smosse e di acconciare i cadaveri mediante cucitura della pelle.*
- Art. 9° *Nessuna autopsia che non sia ordinata dall'autorità Giudiziarie o Sanitarie può essere effettuata senza il consenso dei parenti del defunto, e l'autorizzazione speciale dell'autorità Municipale.*
- Art. 10° *Il custode ricevendo direttamente dall'autorità giudiziaria l'ordine di una autopsia dovrà tosto avvertirne il Sindaco per dare i provvedimenti igienici che fossero del caso.*

Capitolo 3° = Sepulture Comune

- Art. 11° *Le sepulture comuni sono in piena terra e a cielo scoperto.*
- Art. 12° *L'area del camposanto destinata alle sepulture in piena terra sarà divisa in rettangoli dei quali taluni destinati alla inumazione dei cadaveri di persone adulte ed altre alla inumazione dei bambini e fanciulli di età minore di anni 7.*
- Art. 13° *Ogni rettangolo sarà diviso in tanti piccoli rettangoli quanto sono le fosse che vi possono capire. Ogni fossa sarà numerata in ordine progressivo in linea orizzontale in corrispondenza del relativo registro. Le file e le fosse segnate dai numeri impari, e le file e le fosse segnate coi numeri pari si chiameranno pari.*
- Art. 14° *L'interramento dei cadaveri si eseguirà nell'ordine seguente:
In primo luogo si occuperanno tutte le fosse impari di ciascuna delle file impari dei singoli quadrati cominciando dalla prima fossa impari della prima fila impari, e progredendo nell'ordine numerico così delle fosse come delle file. In secondo luogo si occuperanno tutte le fosse pari e progredendo nell'ordine numerico così delle fosse come delle file. In terzo luogo si occuperanno tutte le fosse pari di tutte le file impari cominciando dalla prima fossa pari della prima fila impari e progredendo nell'ordine numerico così delle fosse come della file. Finalmente si occuperanno tutte le fosse impari di tutte le file pari progredendo nell'ordine numerico così delle fosse come delle file.*
- Art. 15° *Pel tracciamento delle fosse si userà un telaio di ferro affinché le medesime vengano esattamente delineate tanto in lunghezza che in larghezza nella dimensione prescritta dall'articolo seguente. Le fosse e le file che si dovranno alternativamente lasciar vuote nel corso di questa operazione si tracceranno egualmente nel modo stesso che le fosse e le file che si dovranno scavare onde mantenere esattamente le dovute distanze dall'una all'altra per ogni lato. Un telaio più piccolo si in lunghezza che in larghezza servirà pel tracciamento delle fosse dei bambini e dei fanciulli sino a sette anni.*

- Art. 16° *Ogni fossa dovrà essere di forma quadrilunga regolare larga 80 centimetri, lungo metri due e profonda almeno metri 1.80. La distanza fra una fossa e l'altra sarà di centimetri 40 per ogni lato.*
- Art. 17° *Le fosse per i cadaveri dei fanciulli di non oltre 7 anni nel rettangolo destinato alla loro inumazione avranno la larghezza di centimetri 60. La larghezza di metri 1.20 e la profondità identica a quella degli adulti e la distanza di centimetri 30 dall'una all'altra per ogni lato. Verrà pure designata un'area apposita pel seppellimento degli aborti, dei nati morti, e dei morti prima di essere battezzati, come per gli acattolici.*
- Art. 18° *In ogni fossa non potrà interrarsi che un solo cadavere. Sono eccettuati i casi di due bambini gemelli rinchiusi in una sola cassa, morti appena nati. La madre morta nel parto può essere sepolta con la sua creatura parimente morta a senzo dello art. 75 del R. Decreto 6 Settembre 1874 N° 2120.*
- Art. 19° *Tutti i cadaveri da inumarsi nel Cimitero potranno a seconda l'ultimo atto o manifestazione della propria volontà od il volere dei parenti, chiudersi in casse di legno o di metallo, oppure essere seppelliti nella nuda terra, non essendo per legge obbligatorio l'uso delle casse medesime. Appena deposto il cadavere nella fossa si dovrà tosto riempire di terra e a misura che questa vi sarà gettata si andrà battendo strato per strato, e comprimendo diligentemente. Colla terra rimasta in avanzo si formerà un rialzo sopra tutta la superficie della fossa, e questa dovrà essere in pendenza verso i quattro lati pel necessario scolo dell'acqua piovana.*
- Art. 20° *Ogni fossa sarà contro distinta da una croce o cippo portante il numero progressivo segnato sulla cassa.*
- Art. 21° *La Città provvede gratuitamente la cassa alle persone povere come del pari al peso del Comune resta la opera pel trasporto e seppellimento dei defunti indigenti.*
- Art. 22° *Le famiglie potranno rifiutare l'opera dei becchini designati dalla Città, facendo vestire e deporre i cadaveri nella cassa da altre persone a tutte loro spese.*
- Art. 23° *Chiusa la cassa il becchino dovrà inchiodare alla testa della stessa ed esternamente una placca metallica portante il numero progressivo come all'art. 20.*
- Art. 24° *Sarà affidato al custode il magazzino delle casse. Egli ritira mediante ricevuta dell'impresario la quantità delle casse giornalmente necessarie. Invigila che siano ben costrutte e conformi al modello ed ai capitali dell'impresa. Procura che nel magazzino se ne trovi un numero sufficiente e di ogni qualità e dimenzione. È personalmente responsabile della quantità delle casse consegnategli dall'impresario e della regolare distribuzione di essa.*

Art. 25° *È permesso di deporre sulle fosse comuni fiori o ghirlande in argomento di affetto e di coltivare piccoli arbusti o fiori in modo che il cespo e i rami non ingombrino altre sepolture ed altre fosse, e non siano più alti di metri 1.20. Sulle sepolture comuni non sarà necessario erigere monumenti, né deporre emblemi od altro segno distintivo fisso o permanente, tranne che piccole lapidi non eccedenti centimetri 35 per ogni lato. Queste lapidi possono indicare il nome e cognome, l'età, la condizione della persona defunta, l'anno, il mese, ed il giorno della morte, il nome di chi fa apporre l'iscrizione. Pel permesso di collocare queste lapidi duratura fino a che si troverà inumato il cadavere si pagherà la somma di £ 5.*

Capitolo 4

Art. 26° *Il seppellimento immediato alla morte si può fare con fosse in terra o con tumoli. Per la immediata sepoltura è necessario di ottemperare alle seguenti prescrizioni:*

- a) Che la copertura di lastroni del tumolo sia costruita talmente bassa da potervi mettere sopra uno strato di terra vegetali dello spessore di centimetri 80.*
- b) Che la salma sia provvista da doppio involucro di zingo e di tavola.*
- c) Che invece delle due sopradetti precauzioni sia presa invece quella della imbalsamazione.*

Art. 27° *Le sepolture ereditarie si dichiarano chiuse con l'estinguersi della famiglia ai sensi dell'art. seguente e con l'estinguersi tutte le famiglie componenti la Confraternita o l'associazione anco quando fossero sciolte preventivamente.*

Art. 28° *Le sepolture di famiglia possono servire per gli ascendenti, discendenti e collaterali maschi e femmine celibi o vedovi del concessionario e per le famiglie dei di lui discendenti maschi.*

Art. 29° *Le cappelle per le Confraternite e le associazioni possono servire per gli ascritti alle medesime, per la moglie del confrate, per le figlie nubili o vedove e per i figli maschi e loro discendenti.*

Art. 30° *Nelle sepolture ereditarie o continue le famiglie o gli amministratori delle Confraternite o di altre associazioni hanno obbligo far seppellire i cadaveri in nicchie individuali murati da ogni lato e da non potersi riaprire se non decorso almeno un decennio.*

Art. 31° *Per qualunque sepoltura privata è proibito incominciare i lavori senza l'autorizzazione del Sindaco e l'approvazione del relativo progetto da parte della Giunta Municipale.*

Art. 32° *La domanda di concessione può essere fatta insieme a quella del permesso di costruzione oppure con precedenza, la domanda relativa alla costruzione deve essere accompagnata dai documenti che saranno in seguito indicati.*

- Art. 33° *Ogni feretro che va alle sepolture private deve essere accompagnato dal permesso del custode a cui sarà presentata la bolletta d'ordine dell'Ufficio Comunale.*
- Art. 34° *Tutte le sepolture private s'intenderanno chiuse se il Consiglio Comunale delibererà di abbandonare il Cimitero attuale per qualunque ragione. Resterà sempre il Municipio nell'obbligo di mantenere il suolo del Cimitero e le fabbriche comunali, ed i discendenti dei privati nell'obbligo di mantenere i loro edifizj o monumenti.*
- Art. 35° *La manutenzione delle sepolture private sta a peso dei concessionarj.*
- Art. 36° *Le concessioni si faranno mediante una domanda in iscritto accompagnata dalla somma corrispondente in cui sarà dichiarato dal chiedente di sottoporsi alla piena ed esatta osservanza di tutte le prescrizioni contenute nel presente regolamento. L'Amministrazione Comunale rilascerà un titolo di concessione in istampa che varrà anche di ricevuta. I terreni che verranno dal Municipio concessi come sopra per tombe ed airole, cappelle di famiglia, di Confraternite e di altre associazioni non potranno dagli acquirenti succedersi ad altri, sotto pena di rimanere devoluti al Comune, senza poter pretendere intendizzo alcuno, e molto meno avere restituite le somme pagate per la compra di tale terreni. Avvenendo il caso che qualche proprietario volesse trasferire la sua tomba o quella dei di lui conviventi in altro luogo, in tal caso il terreno acquistato primitivamente, resterà senz'altro devoluto al Comune, non potendo l'acquirente pretendere compenso o intendizzo, ne dritto a reclamare la somma pagata al Comune.*
- Art. 37° *I lavori di qualunque specie tanto per la costruzione di opere a spese del Comune, che per la erezione di cappelle o tombe private devono eseguirsi in conformità dei corrispondenti progetti di arte, da operai ed artefici ben visti all'Autorità Comunale e sotto la più stretta sorveglianza del Perito Comunale o di altra persona che all'uopo potrà venire incaricato dal Municipio. Si l'uno che l'altro sono responsabili e devono rispondere in proprio dei danni, spese ed interessi che potrebbero risentirsi per raccordare l'ordine generale del Cimitero sempreché le concessioni non venissero regolate secondo la pianta o tipo particolareggiato del Cimitero, stato approvato con la presente, e semprechè le opere non venissero eseguite secondo i disegni.*
- Art. 38° *I concessionarj delle sepolture private dovranno fare eseguire attorno alle medesime tutte le opere che si potranno sperimentare necessarie per conservarle in buono stato. All'uopo avranno un avviso scritto dall'Autorità Comunale per l'assegnazione di un congruo termine lasso il quale senza adempimento procederà il Comune a tutte loro spese.*

- Art. 39° *Non si potrà togliere, deformare, distruggere nessun oggetto o lavoro delle sepolture private, salvo che non si surrogino con altri non meno decorosi, e salva sempre l'autorizzazione del Comune.*
- Art. 40° *Nessuna iscrizione potrà apporsi nel Camposanto se non è approvato il testo della Civica Autorità.*
- Art. 41° *Apparterrà al Sindaco ed alla Giunta Municipale di approvare i disegni ed i bozzetti in creta dei mausolei, monumenti, bassorilievi da collocarsi nel camposanto e ad un membro della medesima delegato dal Sindaco di approvare le iscrizioni.*
- Art. 42° *Quando i lavori di una sepoltura privata sono mali eseguiti, il Sindaco può ordinarne la sospensione dopo il giudizio di una Commissione di persone autorevoli, può, a danno dell'impresario passare al disfacimento totale o parziale.*
- Art. 43° *Non è permesso ai privati d'interrompere i lavori di costruzione di una Cappella oltre a quattro mesi ne di farli durare oltre a tre anni.*

Ossario

- Art. 44° *L'ossario è ammesso in tutte le sepolture ereditarie o continue con o senza ipogeo.*
- Art. 45° *Ai concessionarj delle sepolture ereditarie o continue è in facoltà di non costruire nei loro edificj e di servirsi invece dell'ossario comunale.*
- Art. 46° *L'ossario deve stare sempre chiuso ed otturato. Dopo la chiusura l'apertura è ammessa pei soli momenti in cui vi si depongono le ossa. I muri dell'ossario devono essere a doppio ordine per combattere l'umidità.*

Cappelle di famiglia o di Confraternite

- Art. 47° *Il minimum di superficie del terreno per le tombe di famiglia deve essere di metri quadrati 9, ed il massimo metri quadrati 12 sempre però con i lati di fianco di metri 3.*
- Art. 48° *Il minimum di superficie dei terreni delle Cappelle di famiglia o di associazione è di metri quadrati 64 ed il massimo metri quadrati 81 rispettando però nella forma del terreno da concedersi l'ordine generale del Cimitero a norma del tipo. I prospetti delle Cappelle devono venire regolati dai viali distanti dalle canalette centimetri 50.*
- Art. 49° *L'ingresso alla Cappella deve essere una chiusura in forma di cancello o di porta.*
- Art. 50° *La decorazione esterna deve essere condotta uniformemente su tutti i lati della cappella che prospettano il Cimitero. Le ornamentazioni architettoniche devono essere per lo meno di pietra calcarea.*

Art. 51° *Le terre provenienti dallo scavo delle fondazioni delle Cappelle si devono sgombrare e trasportare nel sito indicato dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale a spese dei privati.*

Art. 52° *La domanda di permesso per costruzione deve essere accompagnata oltre del documento dell'ottenuta concessione:*

a) Da una pianta dell'insieme della Cappella alla scala 1/20.

b) Da una elaborazione del fronte e del fianco alla scala di 1/20.

c) Da una sezione lineitudinale alla scala di 1/20.

d) Da tutti i dettagli alla scala di 1/10.

e) Da una breve relazione nella quale siano indicate le tinte da dare alla costruzione nel caso che i disegni non siano acquarellati.

La prescrizione contenuta nel presente articolo in ordine alla produzione dei documenti e tipi come sopra, per la concessione dei terreni ad uso di Cappelle di famiglia e confraternite sarà obbligatoria anche per la erezione delle tombe ed aiuole e simili ad uso privato e per qualunque zona di terreno che vorrebbe acquistare giusta le classificazioni della tariffa.

Art. 52° bis. *Rimase assolutamente vietato l'uso di tegole per coprire le sommità o tettoie delle Cappelle o tombe da costruirsi nel Cimitero pubblico di questo Comune dalle Confraternite, dalle Associazioni e dalle famiglie che hanno acquistato ed acquistano il terreno nello stesso, dovendosi invece adoperare gesso, lapillo, cemento o pietra, facendosene espressa menzione nei tipi o disegni da presentarsi al Municipio ai sensi degli articoli 31, 32, 41, 50 e 57 del presente regolamento. Le volte delle tombe o Cappelle di famiglia devono costruirsi in modo che la sommità di esse resti al livello del suolo o piano dei viali coprendo le bocche con una lapide di marmo.*

Tumoli a Cielo scoperto

Art. 53° *I tumoli a cielo scoperto hanno posto in zone continue, oppure interrotte da Cappelle, ai lati dei viali dei campi d'inumazione dei grandi viali delle Cappelle.*

Art. 54° *Nel campo d'inumazione degli adulti le concessioni per tumoli a Cielo scoperto non si fanno per meno di tre metri quadrati e per più di dodici. Le concessioni s'intendono condotte in modo che ad ogni tumolo spetti non meno di tre metri quadrati.*

Art. 55° *In una fossa di adulti spettanti ad una famiglia è permesso di seppellire un bambino della stessa famiglia.*

Art. 56° *Le sepolture a solo degli adulti non possono essere fatte che nel campo d'inumazione degli adulti o nei tumoli costeggianti i grandi viali.*

Art. 57° *Le sepolture a solo dei bambini non possono essere fatte che nel campo d'inumazione dei bambini o nei tumoli costeggianti i grandi viali.*

Art. 58° *I tumoli a Cielo scoperto si devono coprire con una lapide o con un monumento.*

Art. 59° *Prima di porre mano alla costruzione si devono presentare i relativi disegni all'Amministrazione Comunale alla scala di 1/10. Per i monumenti è necessario presentare dei bozzetti ad 1/10.*

Capitolo 5° = Esumazioni

Art. 60° *Le fosse comuni non si riapriranno per nuovi seppellimenti se non dopo un decennio compiuto od anche maggior tempo qualora la estensione del camposanto lo permetta, incominciando e continuando a scavarle in quell'ordine seguito da prima.*

Art. 61° *I tumoli, le celle delle sepolture private e le sepolture non si riapriano che dopo 10 anni dalla loro chiusura. In ogni caso il riapriramento delle fosse dovrà essere autorizzato dal Sindaco.*

Art. 62° *Per le esumazioni ordinate dall'Autorità Giudiziaria basterà la presentazione dell'ordine relativo al Custode del Cimitero che dovrà darne tosto avviso all'Autorità Municipale ai termini dell'art. 10.*

Art. 63° *Dietro licenza del Sindaco e previo lo adempimento delle condizioni prescritte, sarà permesso ai parenti di far procedere dopo un anno e mesi sei di inumazione alla esumazione dei cadaveri dei loro trapassati sepolti nelle fosse comuni del Camposanto per deporli nei sepolcri, tombe, e Cappelle particolari entro il recinto medesimo, purché i detti cadaveri non siano di persone morte a seguito di malattia contagiosa.*

Art. 64° *I cadaveri tumolati nelle sepolture private non potranno essere rimossi dal sito primiero e collocati in altro sito dello stesso Cimitero senza il permesso speciale del Sindaco che esaminerà se la domanda degl'interessati sia determinata da valevole motivo, ovvero se concorravi una necessità qualsiasi. Le spese occorrenti per la esumazione e trasporto del cadavere e per restauri necessari alle tombe in caso di guasto sono a carico dei richiedenti.*

Art. 65° *In ogni caso però di seppellimento il trasporto dei cadaveri e la loro deposizione nelle sepolture private, si dovrà fare colle cautele igieniche che di volta in volta saranno tracciate dalla Commissione Sanitaria Municipale e prescritto dal Sindaco. Tale operazione si eseguirà sempre nelle ore notturne o nelle prime ore del mattino a tempo possibilmente asciutto e si avrà cura che si trovi pronta un'altra cassa da sostituirsi da quella infracidita contenente il cadavere.*

Art. 66° *Le casse o parte di esse che mano mano si trovano nelle rinnovazioni delle fosse o nelle esumazioni, dovranno abbruciarsi nell'interno del Camposanto. Le ossa provenienti dalle fosse rinnovate saranno raccolte negli ossarj generali ed è vietato di*

tenerle in qualsiasi modo esposte alle intemperie ed alla pubblica vista.

Capitolo 6 = Personale

Art. 67° Al servizio del Camposanto saranno addetti:

1° Un custode

2° Un seppellitore Tutti e tre incaricati anche pel trasporto

3° E due becchini dei cadaveri

Art. 68° Apparterrà al custode la sorveglianza del servizio in generale e le particolari incumbenze affidategli dal presente regolamento, o che potrebbero essergli affidati da posteriori provvedimenti dall'Autorità Municipale. Saranno da lui dipendenti le altre persone addette al servizio dei trasporti e seppellimenti nel Cimitero. Avrà la custodia della Chiesa e degli arredi sagri.

Art. 69° Il custode tiene in suo potere le chiavi delle porte d'ingresso della camera anatomica, delle gallerie, della cappella e di tutti gli altri siti del camposanto.

Art. 70° Mancando qualche agente al suo dovere e non osservando quel contegno riguardoso e decente che si conviene alla natura del luogo dovrà farne rapporto al Sindaco per le provvidenze di ragione.

Art. 71° Il custode non lascerà por mano ad opere ad erigere, collocare, riattare monumenti od apporre verun segno, stemma, ed iscrizione se non gli sarà consegnato il permesso del Municipio con copia del disegno o della iscrizione approvata. Si accerterà quindi che le opere riescano conformi all'ottenuto permesso e non permetterà che vi siano fatte modificazioni. A tal caso saranno conservate nell'Archivio del Custode tutti i bozzetti e i disegni presentati al Municipio.

Art. 72° Il Custode sorveglia che sia giornalmente in pronto un numero di fosse bastevoli per l'interramento dei cadaveri in ragione media delle sepolture giornaliera.

Art. 73° Il Custode sarà provvisto di registri che terrà giornalmente in ordine per annotarvi con la maggior possibile precisione:

a) I pronomi, nomi e gli altri connotati dei defunti sepolti nel Cimitero.

b) Il numero della placca metallica di cui all'art. 23.

c) La fossa e sepoltura in cui fu deposto ciascun cadavere in conformità all'autorizzazione impartita dall'autorità comunale.

d) Le iscrizioni, i monumenti, i bassorilievi in qualunque tempo collocati nel Cimitero.

Farà pure costare di ogni esumazione o movimento di cadavere, delle autopsie eseguite nel Camposanto e dei cadaveri che vi si fossero portati con dichiarazione di eseguita autopsia.

- Art. 74° *Dovrà conservare separati per oggetto ed uniti per data ed anni i permessi, gli ordini, le lettere che riceverà dall'autorità Municipale e dalle altre in ordine al Camposanto in generale.*
- Art. 75° *Nei primi 15 giorni di ciascun trimestre egli trasmetterà all'ufficio comunale una nota numerica esatta dei cadaveri sepolti nelle sepolture comuni e privati con tutte le indicazioni stabilite dall'art. 73.*
- Art. 76° *Il Custode è responsabile verso l'Amministrazione Comunale del buon andamento di tutti i servizi.*
- Art. 77° *Il Custode è direttamente incaricato della esecuzione del presente regolamento per quel che attiene al servizio di nettezza e conservazione del camposanto. Custodisce i diversi locali del recinto di esso cimitero. Sorveglia al buon ordine nelle ore in cui il Camposanto è aperto al pubblico e verifica se durante la costruzione delle sepolture private si adempiscono gli obblighi inerenti al presente regolamento.*
- Art. 78° *Il Custode durante il servizio vestirà l'uniforme Municipale e verbalizzerà le contravvenzioni al presente regolamento ai termini di legge.*
- Art. 79° *È suo dovere dimorare permanentemente al camposanto non potendosi assentare senza permesso del Municipio.*
- Art. 80° *Incombe al custode d'impedire che si estragga dai sepolcri un cadavere qualunque senza l'ordine e permesso dell'autorità competente.*
- Art. 81° *Il sotterratore dovrà giornalmente risiedere nel camposanto per quelle ore che, a seconda delle stagioni e delle circostanze saranno determinate dall'Autorità Municipale con apposite ordinanze. Non potrà assentarsi senza il permesso del custode. Egli è diretto dal Custode.*
- Art. 82° *I servizi principali del sotterratore sono:*
1° Il riempimento delle fosse.
2° La inumazione dei cadaveri e loro deposito nei tumoli.
3° Esumazione dei cadaveri per qualunque causa e deposito degli avanzi negli ossarj.
4° La nettezza del Cimitero in generale.
5° Assistere i becchini nel trasporto dei cadaveri quando il bisogno lo richiede.
- Art. 83° *Il sotterratore dovrà sempre trovarsi pronto a ricevere i cadaveri che sono portati nel Cimitero, e con l'aiuto dei becchini che li avran portati, trasferirli nella fossa in cui dovrà ciascuno essere sepolto, o nella sala di deposito se la fossa non si trovasse ancor preparata o se non sia scorso il periodo legale dal momento della morte.*
- Art. 84° *In ogni giorno terminato l'interramento dei cadaveri ed il riempimento delle fosse deve attendere alla raccolta della materia*

di miscela, allo scombros della terra abbondante, al ripulimento e riempimento delle fosse, alla raccolta degli ossami e loro interramento ed in generale a tutti i servizi di questa natura che gli saranno ordinati dal Custode.

Art. 85° *Nel riempimento delle fosse deve fare quei cambiamenti o miscugli di terra che saran giudicati opportuni.*

Art. 86° *Nell'estate specialmente visiterà le fosse riempite nei giorni precedenti per otturare con nuova terra vagliata ed umida le sepolture ed altri guasti avverati. Avrà cura altresì a mantenere bene otturati con opportuno cemento gli interstizij nei coperchi delle tombe.*

Art. 87° *È di lui rigoroso debito procedere con rispetto, decenza e precauzione verso i cadaveri.*

Art. 88° *È a lui vietato aprire e fare aprire le casse, svestire i cadaveri, privarli di cosa alcuna che fosse posta ai medesimi sotto pena d'immediata destituzione.*

Capitolo 7 = Polizia del Camposanto

Art. 89° *Il Camposanto sarà aperto al pubblico durante quelle ore della giornata che, secondo la stagione e le circostanze saranno determinate dall'Autorità Municipale.*

Art. 90° *L'ingresso è proibito ai ragazzi che non siano sotto la custodia di persone adulte.*

Art. 91° *I cavalli, le vetture ed i carri non potranno entrare nel Camposanto salvo quel servizio interno del medesimo.*

Art. 92° *La introduzione dei cani ed altri animali anche condotte a mano è assolutamente vietato.*

Art. 93° *È proibito toccare i fiori, piante e le erbe dei prati, i monumenti, le lapidi, iscrizioni, e tutto quello in generale che esiste nel recinto.*

Art. 94° *È vietato fare qualunque scritto, segno o macchia sui muri, sulle tombe e sulle lapidi.*

Art. 95° *È vietato questuare in qualunque modo nel recinto del Camposanto ed innanzi le porte d'ingresso. Resta similmente vietato di fumare per rispetto al luogo Sagro.*

Art. 96° *Le persone tutte destinate al servizio dovranno secondo le rispettive attribuzioni accorrere ad assicurare l'adempimento delle disposizioni del presente regolamento.*

Capitolo 8°

Art. 97° *Agli acattolici è assegnato uno speciale recinto come al precedente articolo 17.*

Art. 98° *Esso recinto è pure diviso in sepolture comuni e private ed avrà i rispettivi ossarj.*

Art. 99° *Tutte le disposizioni riguardanti il camposanto in quanto siano compatibili alle speciali condizioni del recinto serbato agli acattolici saranno applicabili al medesimo.*

Capitolo 9° = Sanzioni

Art. 100° *Le infrazioni alle varie prescrizioni di questo regolamento saranno punite colle pene di polizia stabilite dal Codice Penale, giusta l'art. 146 della Legge Comunale e Provinciale da graduarsi a norma della gravità loro e delle circostanze, salvo che le medesime siano già punite altrimenti da leggi o regolamenti generali.*

Art. 101° *Per l'accertamento delle contravvenzioni e per il procedimento si osserveranno le prescrizioni degli articoli 147, 148 e 149 della legge suddetta.*

*Per estratto conforme ad uso d'ufficio
Troina 15 Giugno 1887 = Il Segretario Comunale
f.to E. Dell'Arte = Visto il Sindaco firmato Antonino Franco*

Tariffa per le concessione di terreno nel nuovo Camposanto per la erezione di Cappelle e tombe

Deliberata

dal Consiglio Comunale nella tornata 15 Maggio 1887 nel modo come appresso, e quindi resta abrogata la precedente che era stata deliberata a 15 Ottobre dell'anno 1884.

- 1° *Concessione di terreni di prima classe propriamente quelli compresi nel recinto del semicerchio, e a torno della Cappella dei Confrati del Rosario e Bianchi (distinta tale classe di terreno con una tinta in verde sul tipo o piano regolatore definitivo) con obbligo di dover l'acquirente proprietario costruire il mausoleo in marmo (che quanto meno potrebbe essere una conveniente lapide) oppure con pietra calcarea artisticamente lavorata ogni metro quadrato Lire dieci. £ 10*
- 2° *Concessioni di terreni di seconda classe propriamente quelli laterali ai viali che formano croce nel centro, però nella lunghezza (distinti nel tipo con tinta color rosella) dovendo tra una tomba ed un'altra lasciarsi un spazio di mezzo metro. Ogni metro quadrato Lire sette. £ 7*
- 3° *Concessioni di terreni di 3^a classe d'assegnarsi lateralmente nel rimanente dei viali di centro, distinti nel tipo con tinta gialla. Ogni metro quadrato Lire Cinque. £ 5*
- 4° *Concessioni di terreni di 4^a classe per la erezione di tombe, Cappelle di famiglia, di Confraternite e di altre associazioni, laterali ai viali contigui alla cinta dei muri (segnati nel tipo con tinta cretaccia) per ogni metro quadrato Lire tre. £ 3*

Per estratto conforme ad uso d'ufficio
Troina 15 Giugno 1887 = Il Segretario Comunale
f.to E. Dell'Arte = Visto il Sindaco firmato Antonino Franco
N° 10707 Div. III
Approvata dalla Deputazione Provinciale nella seduta del 30 Giugno
1887
Catania 1° Luglio 1887 = Il Prefetto Provinciale firmato Millo =
Ministero dell'Interno
N° 21117.14 = Visto per gli effetti dell'art. 138 della Legge 20 Marzo
1865. Alligato A
Roma 6 Luglio 1887 = Pel Ministro f.to G. Della Rocca

Appendice fotografica



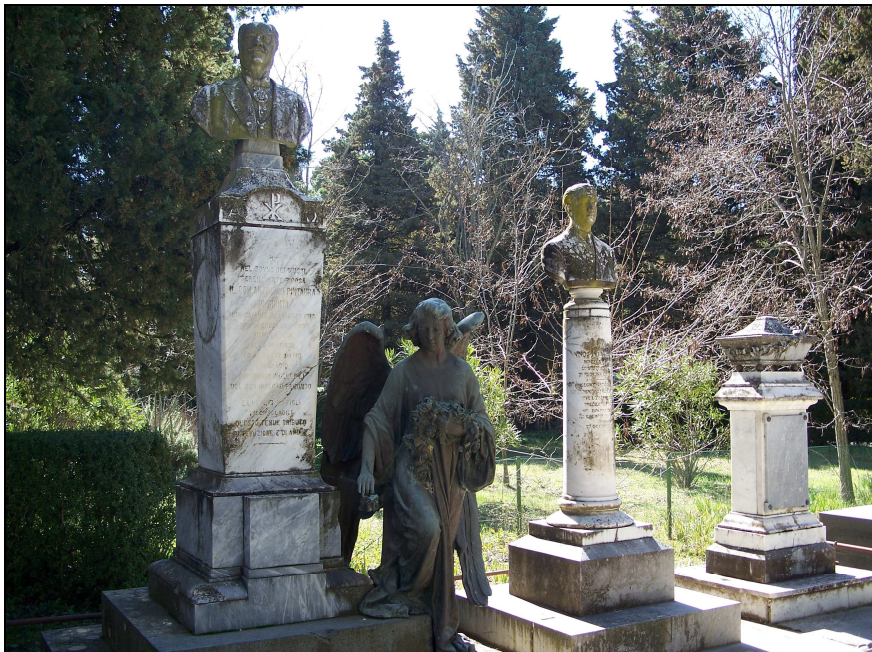
Il viale monumentale del cimitero di Troina;
sullo sfondo la cappella *dei Bianchi*



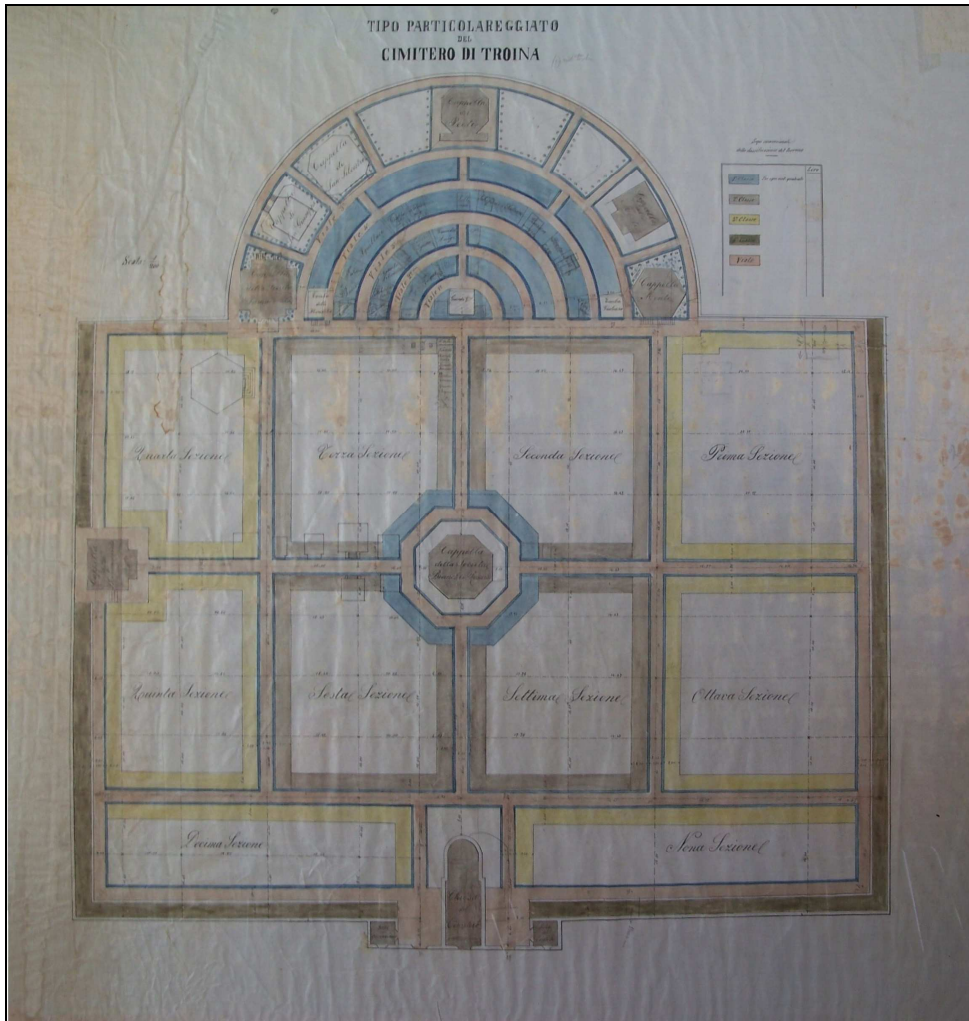
Panoramica dei monumenti funerari dedicati ad alcuni uomini illustri



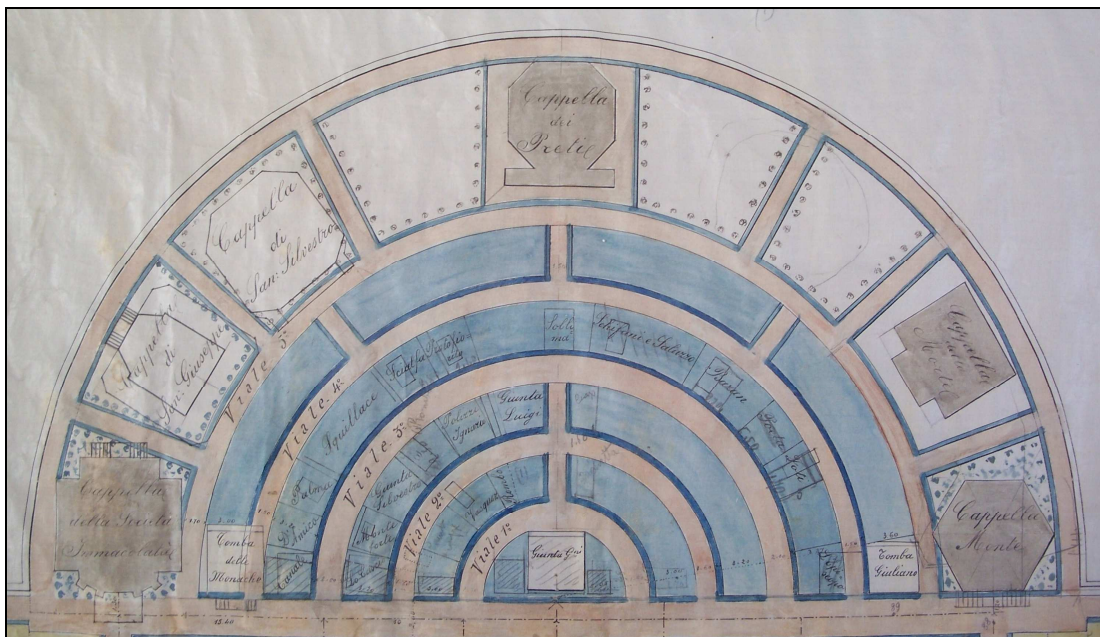
La stele funeraria del prof. *Giuseppe De Nasca*



I monumenti funerari appartenenti alla famiglia *Pintaura*



Antica planimetria del civico cimitero di Troina



Planimetria del civico cimitero di Troina: particolare dell'emiciclo



Il *perito agronomo* Silvestro D'Amico (1836 - 1903) ⁹⁸



L'*ingegnere agronomo* Giacomo D'Amico (1859 - 1939) ⁹⁸

⁹⁸ Per gentile concessione del Dott. Antonino Anello, discendente della famiglia D'Amico.



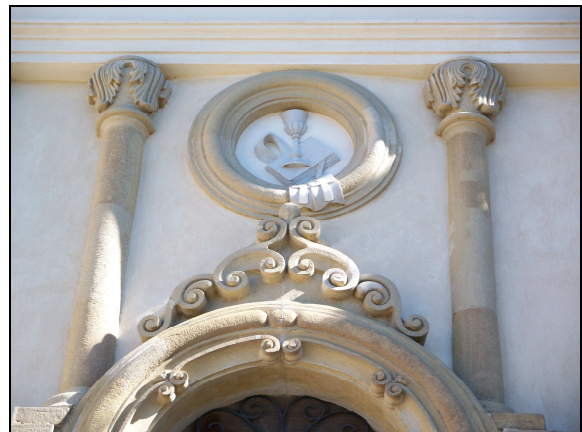
Panoramica delle steli e delle cappelle funerarie presenti nell'emiciclo



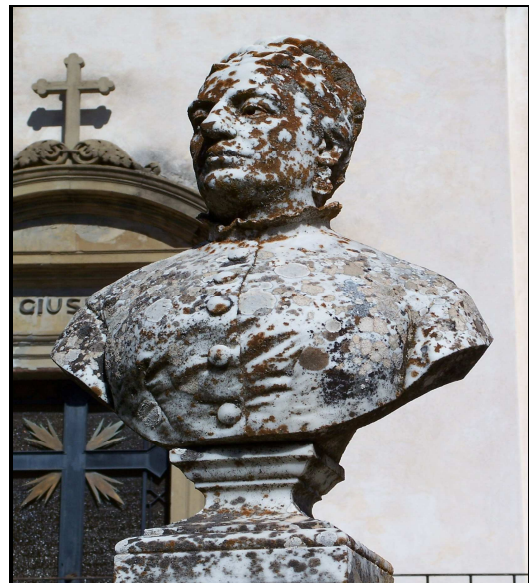
Elementi neoclassici inseriti nelle cappelle San Giuseppe e San Silvestro



Tombe a prato in un campo d'inumazione



La cappella del *Capitolo*



I monumenti funerari dedicati a *Luigi Di Giunta-Margherito* ed a *Silvestra Squillaci*



Monumento funerario con caratteristici elementi neoclassici
dedicato a *Giovanni Di Giunta*



Particolari del monumento funerario di *Elvira Sollima-Squillaci*
opera realizzata nel 1904 dal famoso scultore Ettore Ximenes



Scultura in bronzo realizzata per i *Rombo-Diaceto* morti nel terremoto di Messina del 1908



Il roseto tardo liberty dedicato al giovane *Antonino Spitaleri-Lo Cascio*



Il prospetto neoclassico della cappella monumentale realizzata nel 1885 dalla confraternita Maria SS. Annunziata



Le cappelle confraternali del SS. Salvatore e di S. Rocco



Il prospetto in stile neogotico della cappella appartenente alla confraternita Maria SS. Immacolata



Particolare del prospetto della cappella dell'Immacolata:
in primo piano il nome del progettista e la data di realizzazione



L'altare in legno posto all'interno della cappella dell'Immacolata
opera di artigiani locali dei primi anni del '900.
Sullo sfondo, a parete, l'ossaio di famiglia.



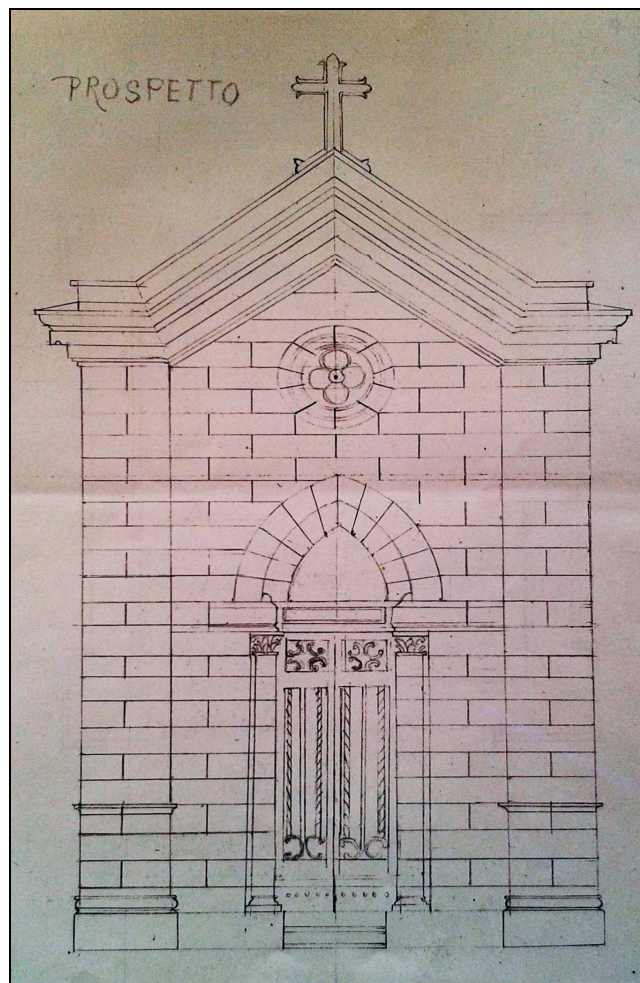
La pregevole cappella appartenente alla confraternita Monte di Pietà



Cappella Monte di Pietà: particolare del portale



La cappelletta realizzata dai padri Cappuccini:
particolare del prospetto con la simbologia francescana



Il bozzetto del prospetto della cappelletta dei padri Cappuccini
conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Troina



Veduta satellitare del civico cimitero di Troina:
ai due estremi laterali le nuove aree di espansione



Esempio di cappella funeraria tardo liberty

Troina - 26 marzo 2016
2^a edizione - aprile 2018